



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Il credito al consumo durante la crisi:
evidenze dai contratti

di Pierpaolo Cristaudo, Silvia Magri, Raffaella Pico e Maria Giovanna Zavallone

Settembre 2014

Numero

234



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional papers)

Il credito al consumo durante la crisi:
evidenze dai contratti

di Pierpaolo Cristaudo, Silvia Magri, Raffaella Pico e Maria Giovanna Zavallone

Numero 234 – Settembre 2014

La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it.

ISSN 1972-6627 (stampa)

ISSN 1972-6643 (online)

Stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

IL CREDITO AL CONSUMO DURANTE LA CRISI: EVIDENZE DAI CONTRATTI

Pierpaolo Cristaudo ** Silvia Magri* Raffaella Pico* e Maria Giovanna Zavallone **

Sommario

Il lavoro analizza le tendenze del mercato del credito al consumo durante la crisi usando i dati, di fonte CRIF, relativi alle domande di prestiti personali e finalizzati e ai contratti stipulati tra il 2007 e il 2013 in Italia (55 e 37 milioni rispettivamente). L'analisi mostra che il forte ridimensionamento dei consumi di beni durevoli si è associato a un calo della domanda di finanziamenti, con l'eccezione di quella per contratti di piccolo importo (<1000 euro). Questi ultimi sono più diffusi tra la clientela più giovane, la cui rilevanza è di conseguenza aumentata. Banche e società finanziarie hanno assecondato la tendenza allo spostamento verso prestiti di ammontare contenuto e contratti con bassa rata mensile (<100 euro). L'importo medio del prestito si è inoltre ridotto in misura maggiore per le banche, la cui attività è divenuta più simile a quella delle società finanziarie. I finanziamenti di ammontare medio-alto hanno riguardato un numero di persone molto più contenuto; la durata di questi prestiti si è inoltre allungata per ridurre la rata. Gli indicatori di rischiosità sono migliorati.

JEL Classification: D12, D91, G21.

Keywords: credito al consumo, domanda e offerta, indicatori di rischiosità.

Indice

| | | |
|-----|--|----|
| 1. | Introduzione | 5 |
| 2. | I dati usati nell'analisi..... | 7 |
| 3. | Condizioni di domanda e offerta del credito al consumo | 8 |
| 4. | Le erogazioni di credito al consumo | 12 |
| 6. | Gli indicatori di rischiosità..... | 17 |
| 7. | Conclusioni | 19 |
| 8. | Tavole appendice | 21 |
| 9. | Note metodologiche | 29 |
| 10. | Bibliografia | 30 |

* Banca d'Italia, Servizio Studi di Stabilità finanziaria, Via Nazionale 91, 00184 Roma, Italia. Le opinioni espresse sono quelle degli autori e non impegnano l'Istituto di appartenenza.

** CRIF Decision Solutions, Business & Analytics Consulting, Via M. Fantin 1-3, 40131 Bologna, Italia.

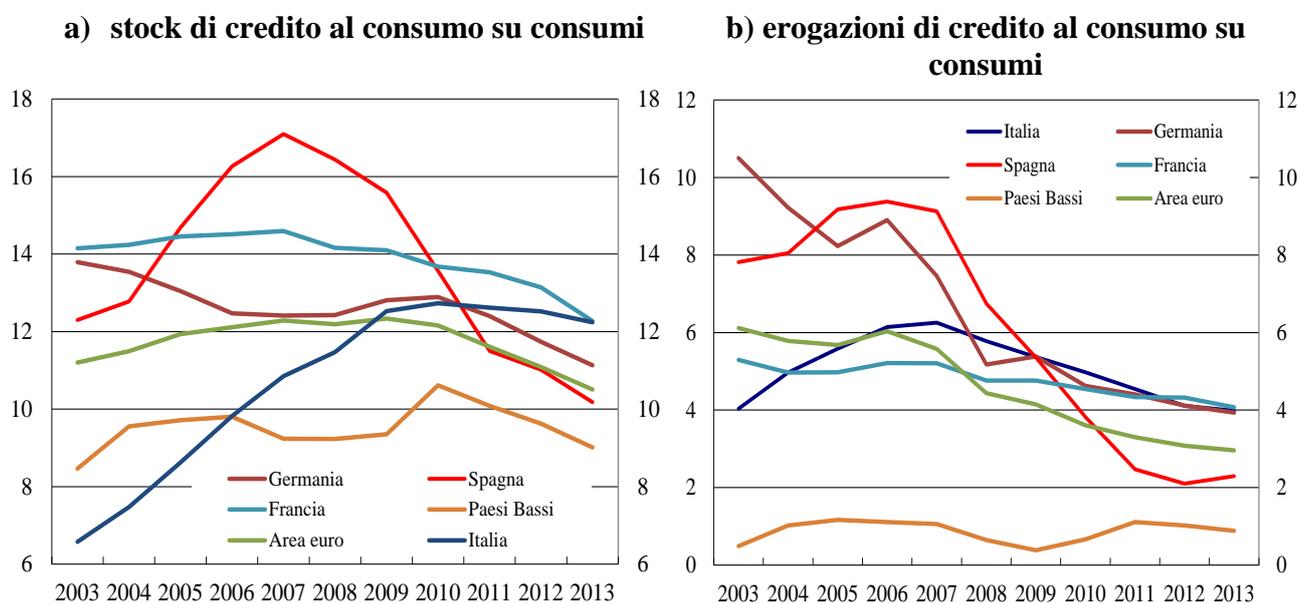
1. Introduzione

L'obiettivo di questo lavoro è valutare gli effetti della crisi sul mercato del credito al consumo in Italia considerando le domande di prestiti personali e finalizzati e i contratti effettivamente stipulati tra il 2007 e il 2013 (55 e 37 milioni rispettivamente). Si utilizzano a tal fine i dati del sistema Eurisc di informazioni creditizie di CRIF che considera anche le operazioni di prestiti personali e finalizzati di importo inferiore ai 30mila euro non rilevati dalla Centrale dei rischi gestita dalla Banca d'Italia.¹

Negli anni precedenti l'emergere dei primi effetti della crisi, la diffusione del credito al consumo, che rappresenta circa un quinto dei finanziamenti delle famiglie italiane, era considerevolmente aumentata nel nostro paese. Vi hanno contribuito sia l'andamento ciclico favorevole sia un calo di quasi due punti percentuali, dall'inizio del 2003 alla fine del 2005, del tasso di interesse sulle nuove erogazioni di credito al consumo. Le dimensioni di questo comparto dei finanziamenti alle famiglie erano quindi divenute simili a quelle osservate nei principali paesi europei.

Il rapporto fra le consistenze del credito al consumo e i consumi delle famiglie, all'inizio dello scorso decennio era pari a circa il 7 per cento, inferiore di quasi 4 punti percentuali al dato dell'area dell'euro (figura 1a).² Dopo pochi anni, nel 2008, questo indicatore era aumentato di 5 punti, raggiungendo lo stesso livello dell'area. L'evidenza è simile, anche se meno accentuata, quando si osserva il dato delle erogazioni di credito al consumo (figura 1b).

Figura 1 - Credito al consumo e consumi delle famiglie
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di Vigilanza ed Eurostat; cfr Note Metodologiche

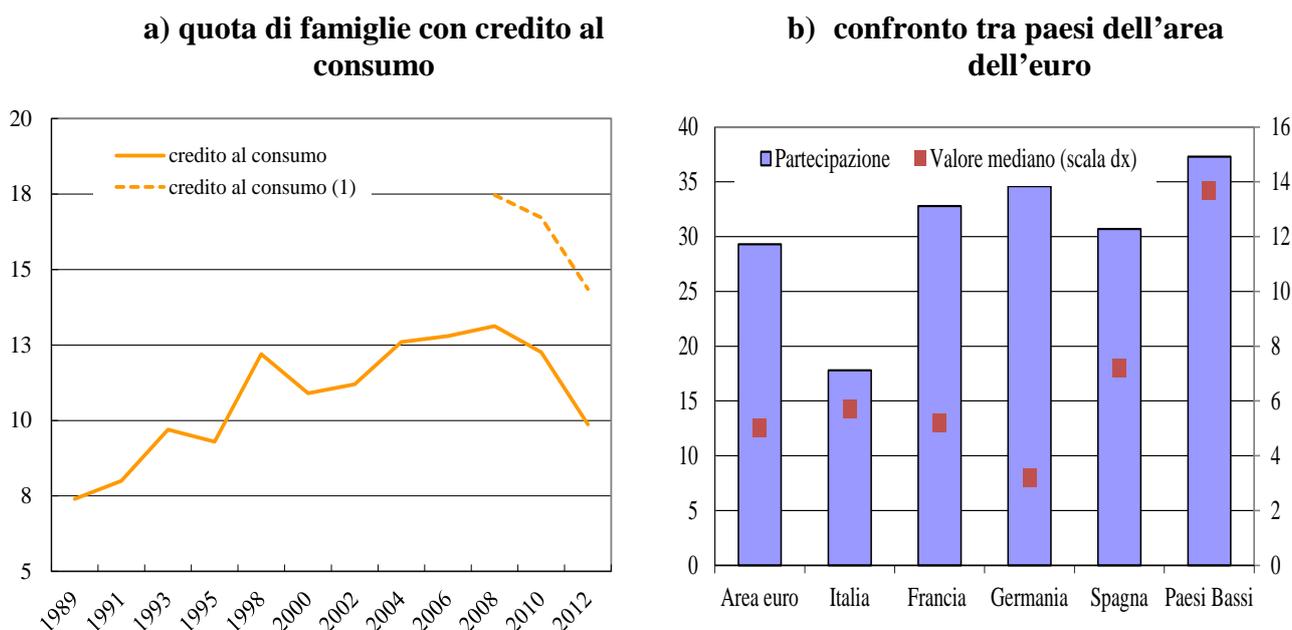
La tendenza è confermata dai dati microeconomici. Dall'Indagine sui bilanci delle famiglie, svolta ogni due anni dalla Banca d'Italia, emerge come la quota di famiglie che fanno ricorso al credito al consumo sia aumentata, dal 9 per cento alla metà degli anni '90 al 13 per

¹ I dati analizzati sono stati trattati nel pieno rispetto delle norme sulla riservatezza.

² Diversamente da altri paesi, in Italia circa la metà del mercato del credito al consumo è erogato da società finanziarie; per gli altri paesi europei si usano i dati del credito al consumo concesso dalle sole banche.

cento nel 2008 (figura 2a). Includendo anche carte di credito e scoperti di conto corrente, rilevati per un arco temporale più breve, la percentuale di famiglie con un credito al consumo è superiore di circa 4 punti percentuali. In base ai dati della prima indagine armonizzata tra i paesi dell'area euro, nel 2010 tale quota era pari al 18 per cento, un dato ancora inferiore a quello della media dell'area (29 per cento) e dei principali paesi.³ L'importo del finanziamento era tuttavia più alto in Italia rispetto alla media dell'area (figura 2b).⁴

Figura 2 - Il credito al consumo nelle indagini sui bilanci delle famiglie
(valori percentuali e importi in migliaia di euro)



Fonte: panel di sinistra: elaborazioni sui dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie; panel di destra: elaborazioni sui dati dell'*Household Finance and Consumption Survey* (HFCS, cfr nota 2 del testo). Per partecipazione si intende quota di famiglie con credito al consumo. 1) Comprensivo di carte di credito e scoperti di conto corrente.

Durante la crisi, il rapporto fra lo stock di credito al consumo e i consumi delle famiglie è rimasto stabile in Italia, a fronte di un calo nei principali paesi dell'area; nel 2013 il rapporto era superiore di 2 punti rispetto al dato dell'area. Questa forma di finanziamento sembra quindi aver sostenuto i consumi delle famiglie in Italia o comunque ne ha evitato un calo più accentuato. Nella prima fase della crisi (2008-2010) il ricorso al credito al consumo da parte delle famiglie italiane con reddito basso era, in effetti, aumentato (Magri e Pico, 2012). Il ricorso era stato particolarmente elevato tra coloro che nel 2010 avevano dichiarato un reddito insolitamente basso rispetto al normale. Il credito al consumo è stato usato da circa un quarto delle famiglie appartenenti a questa classe, una quota di quasi 10 punti più alta rispetto a quella di chi non ha sperimentato variazioni significative del reddito. Le famiglie che hanno subito ampie riduzioni del

³ L'evidenza di una minore quota di famiglie con credito al consumo in Italia rispetto all'area va interpretata con una certa cautela. Occorre, infatti, tenere presente che i dati dell'Indagine sui bilanci tendono a sottostimare il credito al consumo. Espandendo il dato dell'indagine all'intera popolazione, l'ammontare complessivo di finanziamenti per scopi di consumo è pari a circa un quarto del dato segnalato dagli intermediari finanziari; per i prestiti per l'acquisto di abitazioni la quota corrispondente è di quasi il 70 per cento.

⁴ I dati relativi all'area dell'euro e agli altri principali paesi dell'area si riferiscono alla prima rilevazione armonizzata sui bilanci delle famiglie curata dalla Banca Centrale Europea (European Central Bank, 2013). In questa indagine il debito delle famiglie è distinto in primo luogo in base alla presenza o meno di garanzie reali (immobili o altri beni reali). I dati qui riportati si riferiscono al debito non garantito da garanzie reali che si compone di: 1) scoperti di conto corrente, 2) debiti su carte di credito, 3) debiti personali e professionali, sia nei confronti di intermediari finanziari sia verso parenti, amici o datori di lavoro (Gambacorta et al., 2013). I dati dell'HFCS includono anche i prestiti per ragioni professionali, mentre le elaborazioni sui dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane li escludono.

reddito in conseguenza della crisi hanno quindi usato questa forma di finanziamento per isolare in parte i consumi dalle oscillazioni del reddito, evitando quindi un calo del tenore di vita che tra esse si è registrato con minor frequenza.⁵ Ciò ha contribuito a contenere il calo dei consumi rispetto a quello del reddito (Banca d'Italia, 2014).

Questa tendenza si è tuttavia prima attenuata nel 2012 e poi invertita nel 2013 quando la riduzione della spesa per consumi delle famiglie è stata maggiore di quella del reddito. Elaborazioni sui dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie del 2012 segnalano che la percentuale di nuclei che ha fatto ricorso al credito al consumo si è ridotta di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2010 (figura 2a); il calo è stato molto più accentuato tra le famiglie giovani (8 punti) e tra quelle a basso reddito (4 punti). Pur essendo complicato valutare il peso relativo dei fattori di domanda e offerta nel determinare le tendenze più recenti, vi è evidenza di un ampio aumento della selettività degli intermediari finanziari nei confronti di queste famiglie (Magri e Pico, 2014).

Diversamente da precedenti analisi basate su indagini campionarie, che tendono a sottostimare la diffusione dei rapporti di credito soprattutto se di piccolo importo, in questo lavoro si analizzano le tendenze successive alla crisi che riguardano il complesso dei rapporti di credito al consumo in essere. I dati di fonte CRIF permettono inoltre di distinguere questi rapporti in base ad alcune caratteristiche della clientela e dei contratti e per tipologia dell'intermediario.

Dopo una breve sezione dedicata alla presentazione dei dati, il lavoro considera inizialmente l'andamento della domanda di credito al consumo e delle condizioni di offerta, si sofferma poi sulle erogazioni e sulle caratteristiche dei contratti stipulati, per valutare infine le tendenze degli indicatori di rischiosità, aspetto particolarmente critico in questa fase congiunturale. I risultati sono sintetizzati e discussi nel paragrafo conclusivo.

2. I dati usati nell'analisi

I dati utilizzati in questo lavoro provengono dalle segnalazioni di Eurisc, Sistema di Informazioni Creditizie (SIC) gestito da CRIF, cui partecipano oltre 680 istituti bancari, finanziari e confidi. Gli intermediari partecipanti a Eurisc aderiscono al sistema su base volontaria e segnalano, con cadenza mensile, le informazioni di dettaglio sui finanziamenti richiesti e sui rapporti di credito instaurati con famiglie e imprese, senza soglie minime di importo accordato o utilizzato.⁶

Con riferimento al credito al consumo, questo sistema informativo rappresenta l'intero mercato dei prestiti personali e finalizzati. A fine 2013, l'ammontare del credito al consumo in

⁵ Considerando le famiglie che hanno percepito un reddito insolitamente basso rispetto al normale nel 2010, quelle che hanno fatto ricorso al credito al consumo hanno dichiarato che anche i loro consumi sono stati insolitamente bassi meno frequentemente di quelle che non vi hanno fatto ricorso (17 per cento del totale nel primo gruppo rispetto al 22 per cento nel secondo gruppo).

⁶ Tali informazioni vengono acquisite e tenute in Eurisc rispettando le disposizioni di legge del D. Lgs. n. 196/2003 ed il Codice di Autoregolamentazione (allegato A5 del predetto D. Lgs. n. 196/2003). L'attribuzione dei gruppi, degli istituti bancari e delle società finanziarie ai due settori di banche e società finanziarie è definita sulla base della classificazione presente negli albi ed elenchi di vigilanza della Banca d'Italia. All'interno di ciascuno dei due settori sono presenti modelli gestionali e distributivi a volte molto differenti.

Nella Centrale dei Rischi della Banca d'Italia, un sistema informativo sull'indebitamento della clientela verso banche e società finanziarie, gli intermediari comunicano mensilmente alla Banca d'Italia il totale dei crediti non in sofferenza verso i propri clienti pari o superiori a 30.000 euro e i crediti in sofferenza di qualunque importo.

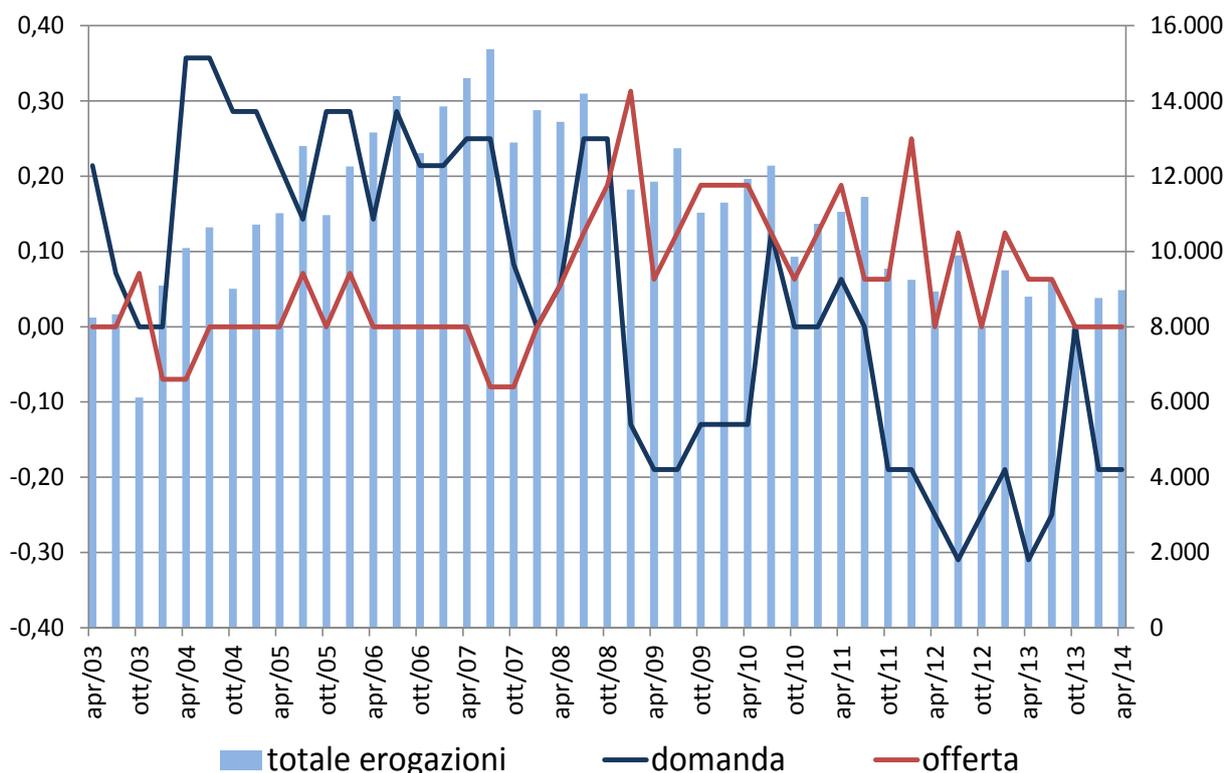
Eurisc era pari a circa 83 miliardi, rispetto ai 106 miliardi rilevati tramite le segnalazioni di vigilanza della Banca d'Italia.⁷

Per ogni singolo rapporto creditizio sono indicati la tipologia di prodotto, la fase contrattuale in cui si trova, il piano di rimborso previsto, la banca o la società finanziaria che ha stipulato il contratto e che assume il rischio di credito, indipendentemente dalle politiche di distribuzione commerciale dei prodotti. Nel sistema sono inoltre presenti informazioni mensili sullo stato del rapporto in base all'andamento dei pagamenti; si registra inoltre l'eventuale ricorso a legali e i provvedimenti assunti. Utilizzando le informazioni anagrafiche sul richiedente, nel lavoro si riescono infine a distinguere i debitori in base ad alcune caratteristiche demografiche riferite al sesso, all'età, allo stato di nascita in paesi diversi da quelli dell'Unione Europea e all'area geografica di residenza.

3. Condizioni di domanda e offerta del credito al consumo

La *Bank Lending Survey* (BLS) evidenzia un forte indebolimento della domanda di credito al consumo all'inizio del 2009, acuitosi nella seconda parte del 2011 e poi nel 2012 quando la crisi del debito sovrano ha determinato una nuova brusca riduzione del reddito delle famiglie. A fronte di questa prolungata debolezza della domanda, le principali banche hanno dichiarato un ampio irrigidimento delle condizioni di offerta nel 2008, attenuatosi poi negli anni successivi (figura 3).

Figura 3 - Bank Lending Survey: condizioni di domanda e offerta del credito al consumo



Fonte: Le tendenze di domanda e di offerta sono rilevate dalla *Bank Lending Survey*. L'indice di domanda >0 segnala espansione e l'indice dell'offerta >0 irrigidimento; tali indici sono riportati sulla scala di sinistra. Le erogazioni trimestrali di credito al consumo, espresse in milioni di euro (scala di destra), sono tratte dalle Segnalazioni di vigilanza.

⁷ Dai dati CRIF sono escluse le operazioni contro cessione del quinto e le carte di credito rateali che sono rilevate con un grado di dettaglio molto inferiore; queste operazioni rappresentano poco oltre il 20 per cento dello stock di credito al consumo in essere alla fine del 2013. Gli importi indicati escludono le sofferenze.

I dati analizzati in questo lavoro consentono di approfondire le tendenze di domanda e di offerta per tipologie della clientela e dei contratti. La domanda di credito al consumo si è considerevolmente ridotta durante la crisi: dal 2007 al 2013 il numero di richieste annue è calato del 19 per cento (figura 4a), a un livello poco superiore ai 7 milioni. La riduzione ha interessato tutte le classi di età, ad eccezione dei più giovani (< 35 anni) per i quali si è osservato un incremento del numero di richieste, concentrato in particolare tra gli anni 2010 e 2012. Alla fine del periodo considerato, la composizione percentuale delle domande era equamente ripartita nelle quattro classi di età, una situazione molto diversa da quella del 2007 quando la quota di domande che faceva capo alla clientela più anziana era quasi il doppio di quella della classe più giovane (figura 5a). La domanda è cresciuta molto anche per i contratti di importo più contenuto (<1000 euro, in aumento di oltre il 50 per cento tra il 2007 e il 2013; figura 4b), che sono divenuti la classe più importante, con un peso prossimo al 30 per cento delle richieste, il doppio rispetto al 2007 (figura 5b).

Figura 4 – Numero dei contratti domandati
(numero indice 2007=100)

a) per classi d'età

b) per classi d'importo

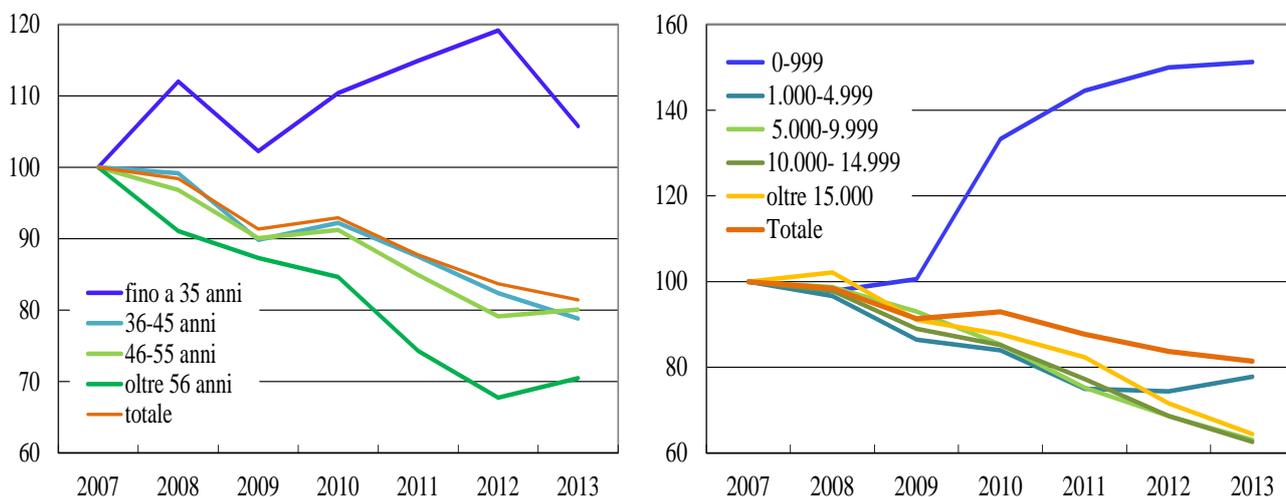
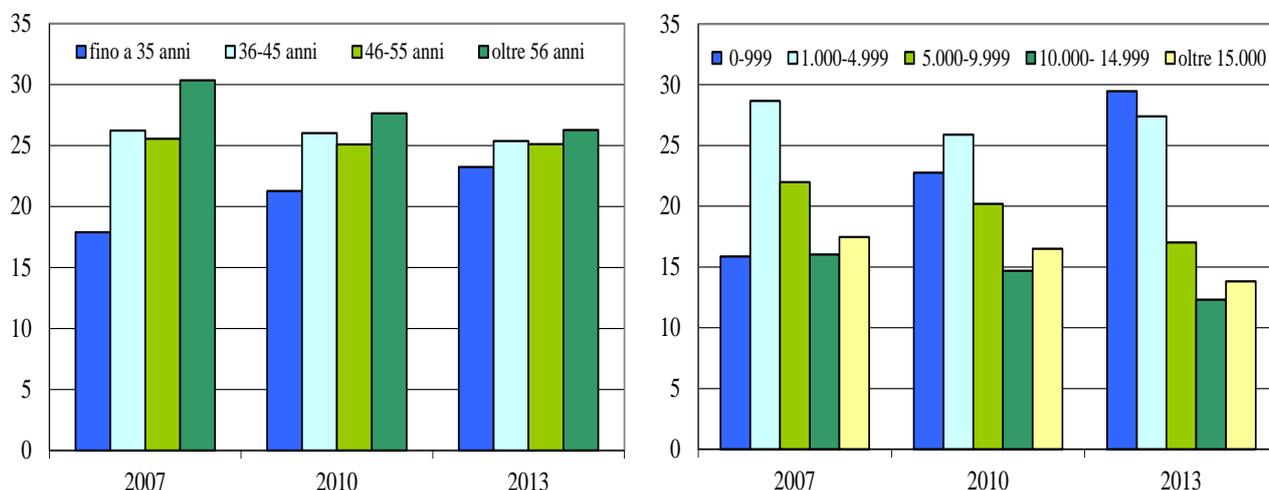


Figura 5 - Composizione dei contratti domandati
(valori percentuali)

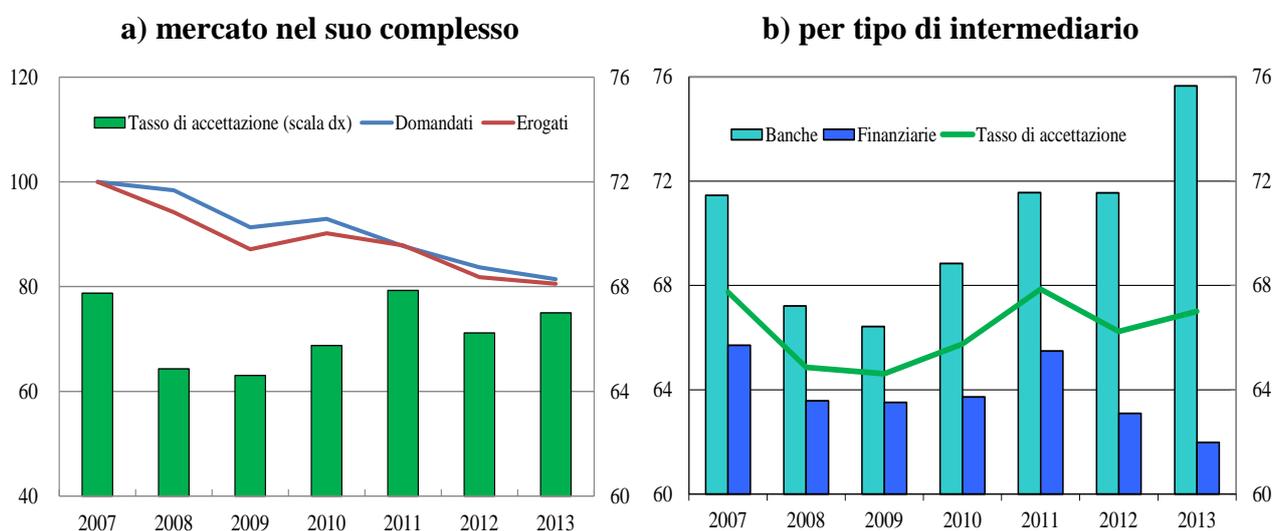
a) per classi di età

b) per classi di importo



Al forte ridimensionamento della domanda di finanziamenti per scopi di consumo e allo spostamento verso contratti di importo contenuto hanno contribuito sia l'ampio calo delle vendite di autovetture, e la conseguente minore necessità di prestiti di ammontare elevato, sia la tenuta delle spese per prodotti della telefonia e dell'elettronica per il cui acquisto sono necessari finanziamenti di minor importo.⁸ La tendenza allo spostamento verso contratti di piccolo importo si è accentuata nella seconda parte della crisi (figura 4b), quando la situazione economica delle famiglie, in particolare di quelle con capofamiglia giovane, è notevolmente peggiorata. Molti di questi nuclei familiari non riescono a risparmiare e mancano di un buffer di attività finanziarie che consenta loro di affrontare gli shock di reddito in fasi congiunturali negative (Bartiloro e Rampazzi, 2013).⁹ Ciò può aver spinto queste famiglie a intensificare la domanda di finanziamenti per scopi di consumo, anche se per importi molto bassi al fine di contenere l'onere per il servizio del debito.¹⁰ La riduzione dell'importo del prestito richiesto può essere stata una condizione necessaria per ottenere il finanziamento a fronte della selettività crescente che gli intermediari hanno mostrato nei loro confronti (Magri e Pico, 2014).

Figura 6 - La domanda e l'offerta: accettazione delle richieste e numero di contratti
(valori percentuali e numero indice 2007=100)



Il tasso di accettazione è dato dal rapporto tra il numero dei contratti stipulati e le domande. Nel panel a) sono riportati anche i numeri indice relativi alle domande totali e ai contratti stipulati (scala sx). Nel panel b) il tasso di accettazione è distinto tra banche e società finanziarie.

Coerentemente con quanto rilevato dalla BLS, le condizioni di offerta sono peggiorate nel 2008, quando il rapporto tra contratti stipulati e domande si è ridotto dal 68 al 65 per cento, per poi migliorare negli anni successivi. L'inasprimento delle condizioni di offerta nel 2008 ha riguardato in maggior misura le banche rispetto alle società finanziarie (figura 6b). Nel periodo successivo il

⁸ Nel periodo 2008-2012 le spese per acquisto di autovetture a prezzi costanti sono calate del 36 per cento; quelle per le comunicazioni sono aumentate del 2 per cento (Bassanetti, Rondinelli e Scoccianti, 2014).

⁹ La propensione al risparmio delle famiglie più giovani (con un capofamiglia di età inferiore ai 35 anni) si è ridotta dal 2006 al 2012 di quasi 15 punti (al 4.1 per cento 2012), a fronte di un calo di 5 punti per il complesso delle famiglie (al 13,5 per cento). La quota di nuclei familiari più giovani con risparmio negativo è aumentata di 15 punti, superando il 45 per cento (29 per cento per il complesso delle famiglie). La dinamica di questi indicatori è stata particolarmente negativa tra il 2010 e il 2012. Dal 2006 al 2012 la percentuale di attività finanziarie da essi detenute è calata di 3 punti al 3,5 per cento, rispetto a una quota superiore al 60 per cento dei nuclei il cui capofamiglia ha almeno 55 anni.

¹⁰ Attraverso la diminuzione dell'importo medio del prestito richiesto, la clientela si è spostata su forme contrattuali che prevedono una rata mensile inferiore a 100 euro, che nel 2013 rappresentavano oltre la metà delle domande, in aumento di 10 punti percentuali dal 2007 (tav.1).

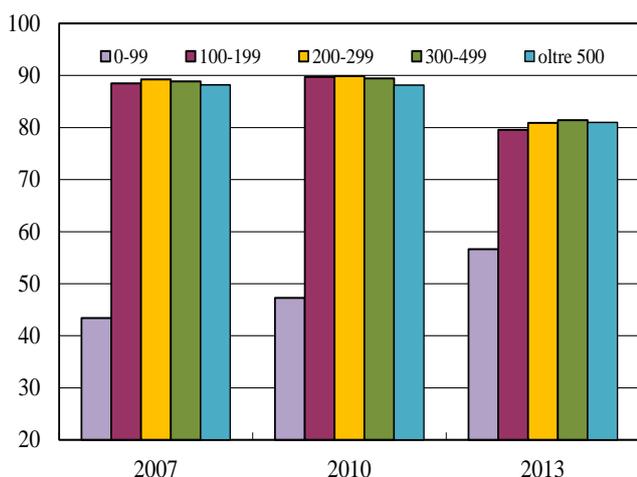
tasso di accoglimento delle domande da parte delle banche è tuttavia aumentato e nel 2013 era superiore al livello del 2007. Per le società finanziarie il medesimo indicatore è diminuito di 4 punti percentuali dal 2007 al 2013 ed è sempre rimasto nettamente inferiore a quello delle banche. Le società finanziarie, caratterizzate da una maggiore rischiosità dei finanziamenti (cfr. sezione 5) anche per via della quota più elevata di clientela più giovane, sono state più severe nella concessione del credito nel periodo considerato.

Gli intermediari hanno irrigidito le condizioni di offerta in particolare verso alcune categorie di debitori e per alcune tipologie di contratti. La selettività si è accresciuta soprattutto nei confronti dei cittadini extra-comunitari, per cui l'incidenza dei prestiti con difficoltà di rimborso è molto più alta rispetto a quella di persone nate nell'Unione Europea (cfr. sezione 5 e tavole 6-8). Il rapporto tra contratti stipulati e domande è diminuito per gli extra-comunitari di 6 punti tra il 2007 e il 2013, al 49 per cento; per i cittadini dell'Unione Europea il dato a fine periodo era simile a quello del 2007 (69 per cento; figura 7b). Gli intermediari hanno inoltre rifiutato una quota di domande più elevata per i contratti di importo non basso: il tasso di accettazione si è ridotto tra 4 e 7 punti percentuali per le classi di ammontare comprese tra 1000 e 15 mila euro. Le condizioni di offerta sono divenute più stringenti anche per i prestiti personali, caratterizzati da importi medi e rischiosità più elevate: il loro tasso di accettazione è calato di 3 punti raggiungendo un livello poco superiore al 50 per cento nel 2013 (tav.2).

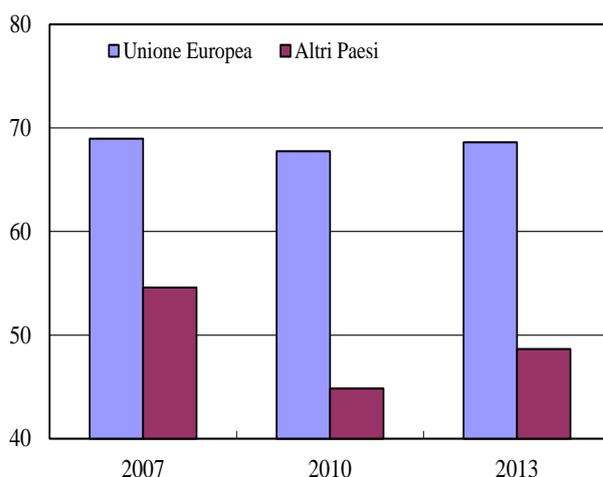
Banche e società finanziarie sono al contrario divenute più accomodanti nella concessione di prestiti cui è associata una rata mensile inferiore ai 100 euro, il cui tasso di accettazione è aumentato di oltre 10 punti, al 57 per cento (figura 7a).¹¹ Ciò ha contribuito ad accrescere la sostenibilità del debito per scopi di consumo e a migliorare gli indicatori di rischiosità dei prestiti. La selettività per classi di età è rimasta pressoché invariata e in generale molto più alta nei confronti della clientela più giovane, caratterizzata da un maggior livello di rischiosità. Per i giovani la quota di contratti stipulati rispetto a quelli domandati è di oltre 10 punti inferiore (al 59 per cento) rispetto alla clientela con oltre 45 anni (tav.2).

Figura 7- Selettività degli intermediari: rapporto tra contratti siglati e domandati

a) per rata mensile



b) per paese di provenienza



¹¹ Nel dataset non è rilevato il reddito della clientela e non è quindi possibile calcolare l'incidenza della rata sul reddito.

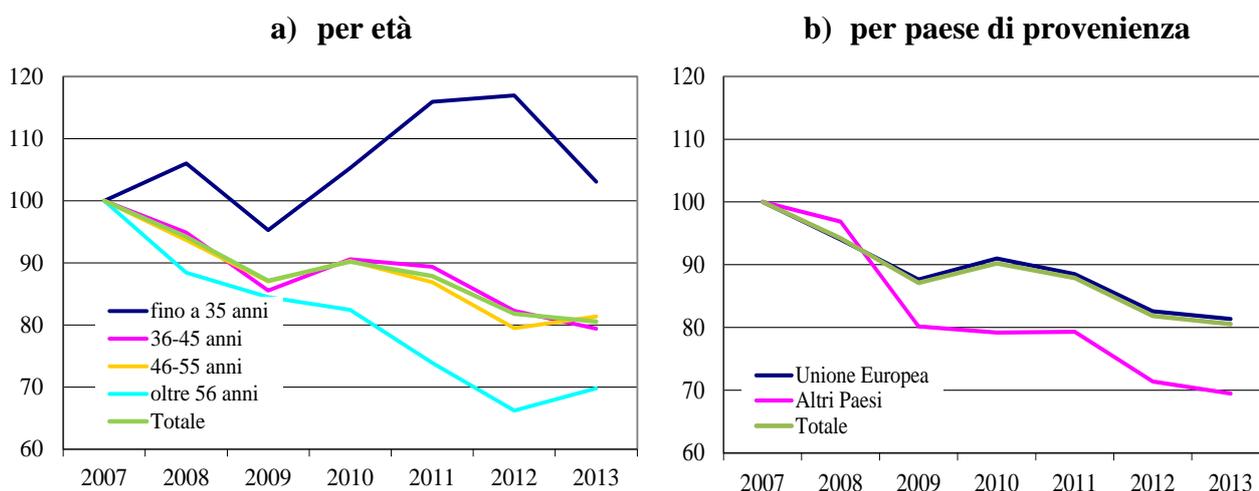
4. Le erogazioni di credito al consumo

Andamento dei contratti stipulati e delle erogazioni per tipologia di clientela

Coerentemente con una variazione nel complesso contenuta del tasso di accoglimento delle domande nel periodo analizzato, il numero di contratti stipulati annualmente ha registrato un andamento simile a quello delle richieste di finanziamento: tra il 2007 e il 2013 è diminuito del 20 per cento (figura 6a), a poco meno di 5 milioni.

In linea con le dinamiche della domanda, i contratti stipulati da persone di età inferiore a 35 anni sono tuttavia aumentati (figura 8a; tavola 3). Anche il marcato incremento dei contratti conclusi con un importo molto basso è riconducibile, in gran parte, alle tendenze dal lato della domanda.¹² Gli intermediari hanno assecondato le richieste provenienti dalla clientela più giovane per la quale i contratti stipulati nel 2013 con un importo inferiore ai 1000 euro pesavano per oltre il 40 per cento (in aumento di quasi 20 punti dal 2007); nelle altre classi di età la quota di contratti di basso importo è più bassa (29 per cento per la classe più anziana nel 2013).¹³

Figura 8: Numero di contratti stipulati
(numeri indice 2007= 100)



Vi sono, al contrario, alcune tendenze riguardanti i contratti stipulati più direttamente riconducibili alle politiche di offerta degli intermediari. In seguito al forte aumento della loro cautela nella concessione dei prestiti, il numero di contratti conclusi con clienti extra-comunitari ha subito un calo più accentuato di quello della domanda (del 31 per cento rispetto al 22 per cento dei contratti domandati; figura 8b e tavv. 1 e 3). Anche il marcato aumento del numero di pratiche concluse di prestiti con rata mensile inferiore a 100 euro (cresciute del 29 per cento, rispetto a un calo dell'1 per cento della domanda) è stato determinato principalmente dalle politiche di offerta di banche e società finanziarie.

¹² Diminuzioni del numero di contratti stipulati in linea con le tendenze dal lato della domanda si evidenziano anche per le diverse aree geografiche del paese, sebbene siano più marcate nelle regioni meridionali e nelle aree non metropolitane.

¹³ Tra i giovani anche la quota dei contratti domandati di ammontare inferiore a 1000 euro è quasi raddoppiata nel periodo (al 35 per cento nel 2013).

La notevole diminuzione del numero di contratti stipulati e il calo dell'importo medio hanno determinato un'ampia riduzione anche dell'ammontare di erogazioni di prestiti personali e finalizzati; il flusso si è ridotto di oltre un terzo nel periodo a 28 miliardi nel 2013 (tav.4).¹⁴

Benché accentuate dal calo degli importi, le dinamiche del flusso di erogazioni per classi di famiglie e per tipologie di contratto sono simili a quelle viste per i contratti stipulati. Nonostante l'aumento del numero di contratti, l'ammontare di credito erogato ha registrato un calo anche per i più giovani (-22,5 per cento), per i quali l'importo medio dei finanziamenti si è ridotto più che per le altre classi di età (del 25 per cento a meno di 5mila euro; tav. 5). La percentuale di credito al consumo erogato riconducibile ai giovani è comunque aumentata di 3 punti percentuali (al 17 per cento nel 2013) a scapito della quota relativa alla classe di età più anziana, che nel 2013 pesava per circa il 30 per cento delle erogazioni.

Caratteristiche dei contratti e dei flussi erogati

Importo medio, durata e rata

Le due profonde recessioni susseguitesesi in un arco temporale di pochi anni si sono riflesse in importanti mutamenti delle caratteristiche dei contratti di credito al consumo. Nel periodo analizzato la media dell'importo del prestito concesso ha continuato a ridursi fino a raggiungere un valore inferiore a 6000 euro, in calo del 22 per cento dal 2007 (quando era pari a 7400 euro; tav. 5). La riduzione è stata molto più accentuata per i finanziamenti di importo già basso: il primo quartile e il valore mediano della distribuzione degli importi hanno registrato un calo superiore al 50 per cento.

L'importo medio dei finanziamenti è al contrario aumentato nelle classi che pagano una rata mensile superiore ai 200 euro. In particolare, per la clientela la cui rata è superiore ai 500 euro mensili, l'ammontare medio è cresciuto del 25 per cento (a quasi 30mila euro nel 2013; tav.5). Per questa classe il numero di contratti stipulati si è tuttavia dimezzato e nel 2013 essa rappresentava meno del 3 per cento dei contratti conclusi. Finanziamenti di importo medio-alto, tendenzialmente nella forma di prestiti personali, hanno quindi riguardato un numero di persone progressivamente più contenuto. Ciò ha riflesso la maggior cautela degli intermediari nella concessione di una tipologia di prestiti che comporta un elevato onere del servizio del debito (Osservatorio sul credito al dettaglio, n.35 2013).

Coerentemente con la tendenza calante degli importi, anche la durata dei contratti stipulati è divenuta più breve. La quota di prestiti con scadenza inferiore ai 12 mesi è cresciuta (di 7 punti), mentre si è simmetricamente ridotta quella dei contratti con durate lunghe (da 37 a 60 mesi; tav.3). L'incidenza delle erogazioni con durata oltre 60 mesi è tuttavia aumentata (di 7 punti al 41 per cento; tav. 4): in questa classe sono, infatti, confluiti la maggior parte dei prestiti di importo medio-alto, per cui gli intermediari finanziari hanno preferito allungare la durata del contratto al fine di contenere la rata mensile.

I mutamenti delle condizioni contrattuali hanno evitato un aggravio dell'onere del servizio del debito per scopi di consumo. Distribuendo i contratti stipulati per ammontare della rata, si rileva un forte aumento di quelli che implicano un onere del servizio del debito inferiore a 100 euro mensili, che nel 2013 hanno rappresentato quasi la metà dei contratti siglati (erano il 30 per cento nel 2007; tav.3). Sebbene in misura molto più contenuta, l'incidenza delle due classi con rate più basse è aumentata anche in termini di flusso erogato (tav.4).

¹⁴ Considerando anche le carte di credito rateali e la cessione del quinto, oltre ai prestiti personali e a quelli finalizzati, in base ai dati delle Segnalazioni di vigilanza il calo è molto simile (-34,2 per cento rispetto a -36,8 per cento in base ai dati Crif).

La forma tecnica: prestiti personali e finalizzati

L'analisi dei prestiti per forma tecnica conferma alcune delle evidenze già illustrate. Il calo del numero di contratti siglati ha riguardato sia i prestiti finalizzati sia quelli personali, ma è stato molto più accentuato per i secondi (16 e 27 per cento rispettivamente; tav. 3). L'importo medio più elevato dei prestiti personali ha reso gli intermediari finanziari molto più selettivi nella loro concessione (cfr. sezione 3). A causa del forte calo degli importi medi dei prestiti finalizzati (del 35 per cento a 3600 euro; tav.5) le dinamiche in termini di flussi erogati sono però diverse. La quota di erogazioni di prestiti personali, il cui importo medio (di circa 11 mila euro) è al contrario rimasto stabile nel periodo analizzato, è aumentata di 6 punti percentuali (tavv.4 e 5).

La riduzione dell'importo medio ha quindi riguardato esclusivamente i crediti finalizzati: nel 2013 quasi la metà aveva un importo inferiore ai mille euro (30 per cento nel 2007). I prestiti finalizzati sono aumentati solo tra la clientela più giovane: la loro quota si è accresciuta di 5 punti dal 2007, raggiungendo il 22 per cento, mentre si è ridotta quella delle persone con oltre 56 anni.

Tra i prestiti personali si è registrato un aumento della quota di contratti con durata superiore ai 60 mesi (che nel 2013 ha raggiunto il 35 per cento) a scapito della durata inferiore (da 37 a 60 mesi) al fine di aumentare la sostenibilità di questi finanziamenti i cui importi sono rimasti in media elevati. La frazione di prestiti personali con rate superiori ai 300 euro mensili si è di conseguenza ridotta (di oltre 5 punti), mentre è al contempo aumentata la percentuale di quelli con una rata mensile inferiore ai 100 euro (di 8 punti). Tra i crediti finalizzati, la forte riduzione dell'importo finanziato si è riflessa in un aumento dell'incidenza dei contratti con durate molto brevi, con scadenza entro l'anno; il peso dei contratti finalizzati con la rata più bassa è coerentemente aumentato di oltre 20 punti, a oltre il 60 per cento.

In sintesi, il mercato del credito al consumo è notevolmente mutato durante gli anni della crisi. Da un lato vi sono sempre meno clienti che ricorrono a finanziamenti di importo medio-alto, tendenzialmente nella forma di prestiti personali, la cui durata si è inoltre fortemente allungata al fine di ridurre l'incidenza dell'onere del servizio del debito. Dall'altro è molto cresciuto il peso dei debitori - soprattutto giovani - che hanno ottenuto finanziamenti finalizzati di importo molto modesto, inferiore ai mille euro, la cui scadenza è breve e le rate contenute.

Andamenti per tipologia di istituzione finanziaria

Nel periodo considerato il numero di contratti stipulati è diminuito molto più per le società finanziarie che per le banche (25 e 11 per cento rispettivamente; tav.3); una tendenza opposta ha invece caratterizzato gli importi medi dei finanziamenti che sono calati di circa un terzo per le banche e solo del 12 per cento per le società finanziarie (tav.5). Nel complesso ha prevalso questo secondo effetto. Le erogazioni di prestiti personali e finalizzati delle banche sono diminuite a un ritmo più elevato rispetto a quello delle società finanziarie; la quota di erogazioni di queste ultime è quindi aumentata di oltre 2 punti nel periodo, raggiungendo il 54 per cento nel 2013 (tav.4).¹⁵

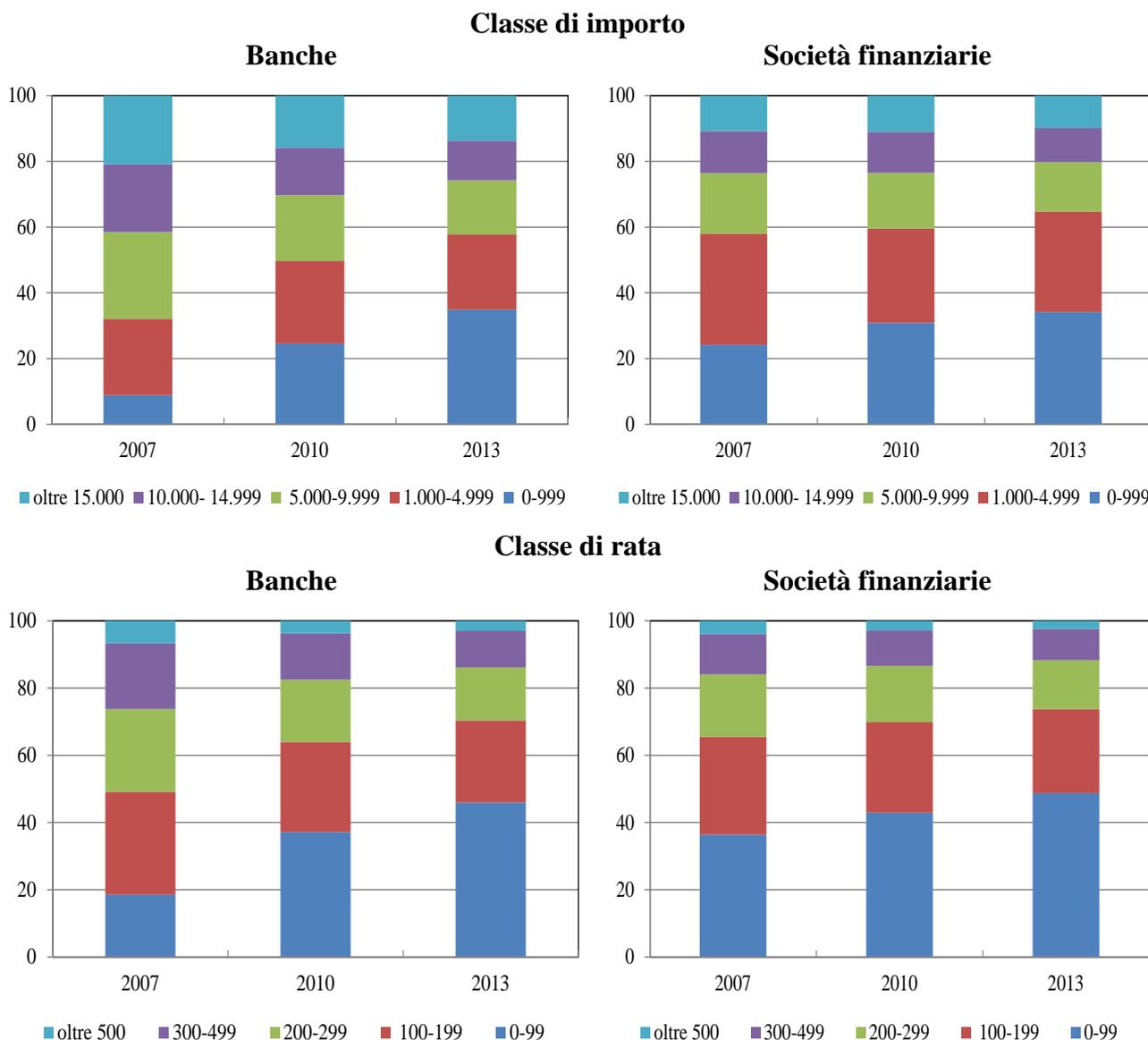
I contratti di piccolo importo (inferiore a 1000 euro) sono più che triplicati per le banche a fronte di una crescita di solo il 7 per cento per le società finanziarie. La quota di questi contratti nei bilanci bancari è di conseguenza fortemente cresciuta, dal 9 per cento nel 2007 al 35 per cento nel 2013, un dato simile a quello che caratterizza le società finanziarie (figura 9). Per le banche

¹⁵ Dalle informazioni tratte dalle Segnalazioni di vigilanza, il peso delle società finanziarie nel mercato del credito al consumo è aumentato nel periodo di oltre 10 punti percentuali in termini di erogazioni. L'aumento più accentuato rispetto ai dati della CRIF è in gran parte imputabile all'incremento della quota di mercato delle società finanziarie nelle operazioni di cessione del quinto che non sono incluse nell'analisi svolta in questo lavoro.

sono analogamente risultate più accentuate le tendenze relative alla maggiore diffusione di contratti con rate contenute e scadenze brevi.

Per entrambe le tipologie di intermediari il numero di contratti siglati è aumentato solo per i più giovani. Nel 2013 la clientela delle società finanziarie era quasi equamente ripartita per classi d'età; per le banche, al contrario, la clientela prevalente era ancora rappresentata da persone con oltre 56 anni (circa il 30 per cento dei contratti stipulati, rispetto a una quota del 18 per cento dei più giovani).¹⁶

Figura 9 – Caratteristiche dei contratti per tipologia di intermediari finanziari
(composizione percentuale)



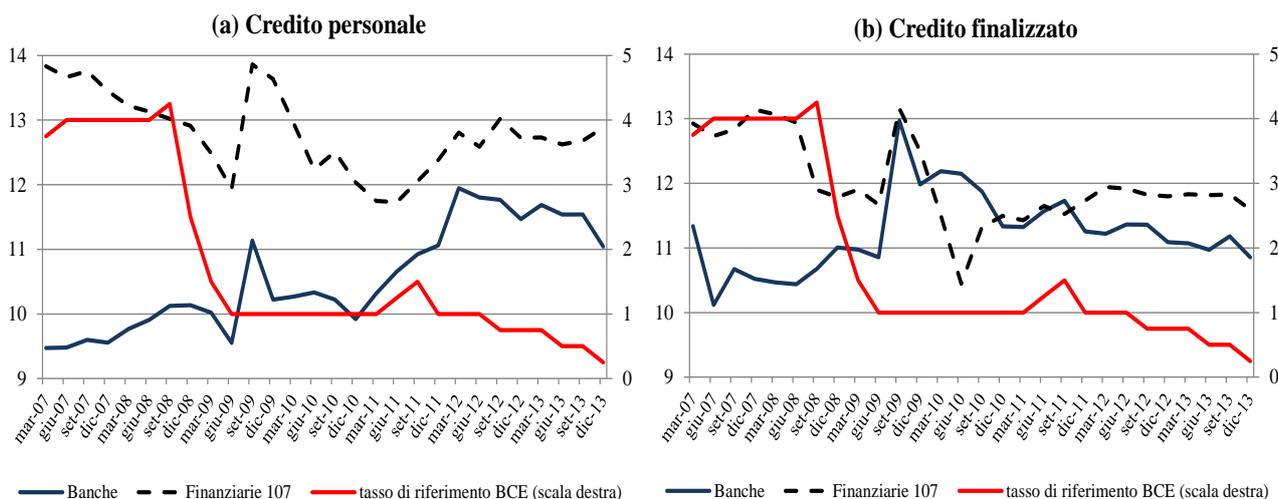
In sintesi, la tipologia di contratto per importo medio, rata e durata del credito delle banche è divenuta molto più simile a quella delle società finanziarie, caratterizzata dalla prevalenza di un finanziamento contenuto, rata bassa e durata breve. Vi ha contribuito la crescente presenza nel segmento bancario di operatori rilevanti, specializzati sul credito al consumo, che operano con modalità più simili alle società finanziarie.

¹⁶ Le banche hanno incrementato la quota di contratti stipulati soprattutto nelle regioni meridionali, dove le finanziarie hanno invece registrato un andamento opposto, e nelle aree metropolitane.

I tassi di interesse

Nel database della CRIF gli intermediari finanziari non segnalano i tassi di interesse applicati ai contratti stipulati. L'andamento dei tassi sulle operazioni di credito al consumo, realizzate nel periodo considerato, è pertanto analizzato attraverso le segnalazioni che gli intermediari sono tenuti a fare alla Banca d'Italia al fine del calcolo dei tassi sull'usura, distinte per forme tecniche del finanziamento e per tipologia di ente che ha erogato il credito.

Figura 10 – Tassi di interesse sulle operazioni di credito al consumo



Dalla figura 10 risulta che le differenze tra il costo del credito al consumo di società finanziarie e banche, ancora elevate all'inizio del periodo considerato, si sono molto attenuate. Per le operazioni di prestito personale, il differenziale, che all'inizio del 2007 era superiore ai 4 punti percentuali, alla fine del 2013 era diminuito a poco meno di 2 punti; sul credito finalizzato, si è dimezzato e alla fine del 2013 era pari a 0,7 punti. In generale i tassi bancari si sono avvicinati a quelli più elevati applicati dalle società finanziarie.¹⁷

Le maggiori somiglianze nella tipologia di offerta del credito al consumo tra banche e società finanziarie si sono dunque riflesse nelle politiche di prezzo. La maggiore resilienza rispetto agli allentamenti di politica monetaria dei tassi applicati dalle banche è in parte imputabile all'ampio aumento dei contratti di importo molto basso, inferiore ai 1000 euro, che ha caratterizzato questa categoria di intermediari (figura 9). I tassi di interesse tendono, infatti, ad aumentare al ridursi dell'importo del credito concesso poiché vi sono una serie di costi fissi di apertura di una pratica di finanziamento che incidono in misura proporzionalmente più elevata sui contratti di piccolo importo. Un'altra ragione è individuabile nella quota crescente di contratti bancari stipulati con un tasso di interesse fisso, che tendono a essere più costosi. Nel periodo

¹⁷ Il salto delle serie tra giugno e settembre 2009 è da imputare all'entrata in vigore delle nuove istruzioni di vigilanza, valide dal terzo trimestre 2009. Le modifiche apportate alla metodologia di calcolo del tasso effettivo globale hanno comportato l'inclusione di costi in precedenza non conteggiati e hanno condotto nel complesso a un incremento dei tassi di interesse.

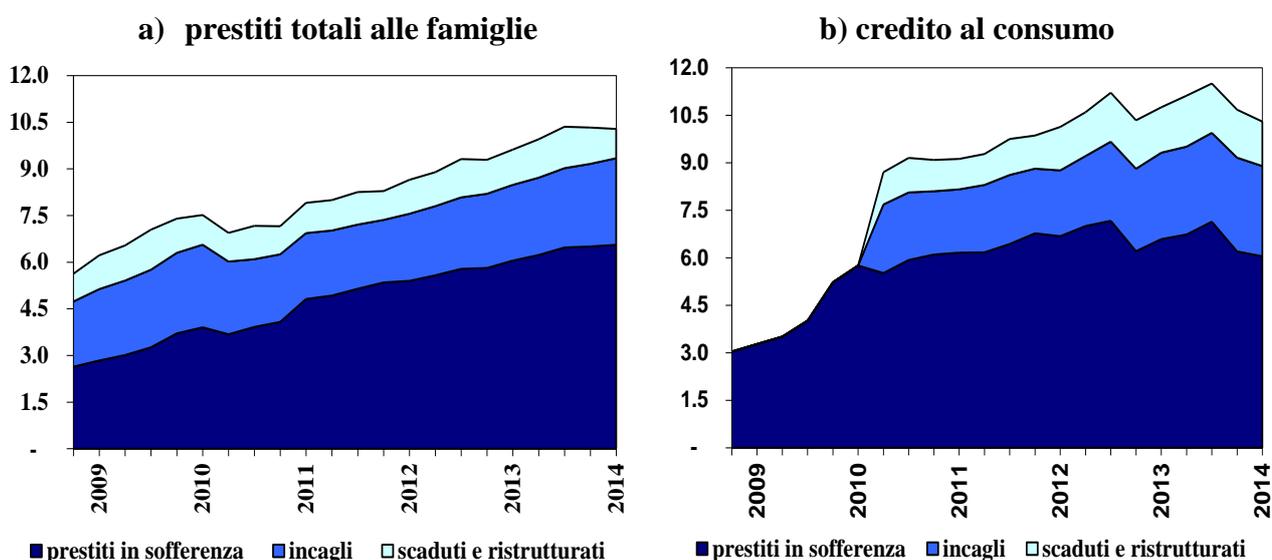
Se limitiamo il confronto con la dinamica del tasso di riferimento BCE dalla fine del 2009, dopo il salto di serie, il tasso di riferimento si è ridotto di 75 punti base, i tassi di interesse applicati dalle società finanziarie sono calati in misura simile e anche quelli applicati dalle banche sul credito finalizzato; i tassi bancari sui prestiti personali sono al contrario aumentati di quasi un punto.

analizzato, la quota delle erogazioni di contratti stipulati da banche a tasso fisso per oltre 5 anni è aumentata di oltre 10 punti percentuali, superando il 50 per cento.

5. Gli indicatori di rischiosità

Dal 2007 il reddito disponibile delle famiglie si è ridotto di oltre il 10 per cento in termini reali, il tasso di disoccupazione è raddoppiato superando il 12 per cento. Ne è conseguito un peggioramento della qualità del credito alle famiglie, benché molto più contenuto rispetto a quello osservato per i finanziamenti alle imprese. L'incidenza delle attività deteriorate sui prestiti totali è raddoppiata (dal 5,6 al 10,3 per cento tra il 2008 e il 2013; figura 11a).

Figura 11 – Prestiti deteriorati in percentuale dei prestiti totali



Fonte: segnalazioni di Vigilanza. I dati su incagli e scaduti relativi ai prestiti totali sono disponibili dalla fine del 2008; quelli distinti per forma tecnica del prestito (credito al consumo) dal giugno 2010.

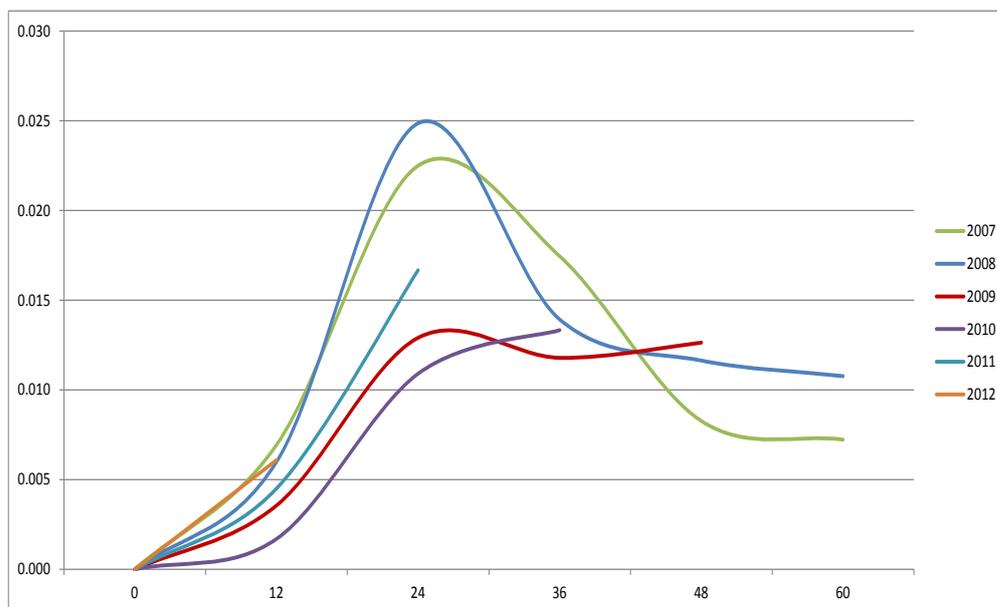
La tendenza alla crescita si è accentuata dalla fine del 2011 quando gli effetti della crisi del debito sovrano hanno determinato una nuova rilevante caduta dell'attività economica e del reddito delle famiglie. Gli indicatori di rischiosità del credito sono peggiorati anche per i finanziamenti per scopi di consumo (figura 11b). Dalla fine del 2011 l'incidenza degli scaduti sui prestiti per scopi di consumo, in precedenza stabile, è aumentata di 0,4 punti all'1,4 per cento alla fine del 2013; quella degli incagli ha raggiunto il 3 per cento, in crescita di 1 punto. La quota di prestiti in sofferenza, che era già cresciuta tra il 2008 e il 2011 (di oltre 3 punti, al 6,8 per cento), ha successivamente oscillato attorno a questo livello. Le dinamiche non sono molto diverse tra banche e società finanziarie.

I dati analizzati in questo lavoro permettono di costruire anche un tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti per scopi di consumo. L'indicatore è calcolato come rapporto tra i contratti che hanno raggiunto la condizione di sofferenza e il numero di quelli erogati in ciascun anno a partire dal 2007.¹⁸ La figura 12 evidenzia come per le erogazioni degli anni 2009-2011 il tasso di ingresso in sofferenza sia più basso rispetto a quello dei prestiti concessi tra il 2007 e il 2008; nel 2012 l'indicatore denota un aumento riconducibile al marcato peggioramento della congiuntura. Il miglioramento della qualità del credito concesso rispetto agli anni prima della crisi è il risultato di vari fattori. Una più attenta valutazione della sostenibilità del debito da parte delle famiglie che ha

¹⁸ Si vedano le Note metodologiche per la definizione di scaduto, incaglio e sofferenza nel dataset Eurisc.

condotto a una riduzione della domanda o dell'importo del finanziamento richiesto; politiche di offerta degli intermediari volte a indirizzare la clientela verso prestiti di importo e rate più bassi, che consentono ai debitori di far fronte ai rimborsi anche in un periodo connotato da una forte debolezza dell'attività economica; un generale miglioramento delle politiche di recupero del credito.

Fig. 12 - Nuovi prestiti in sofferenza per anno di erogazione
(in percentuale del numero di contratti)



Nelle tavole 6, 7 e 8 sono riportati degli indicatori simili a quelli della figura 12. Si considerano i prestiti erogati in due trienni, 2007-2009 da un lato e 2010-2012 dall'altro, e si valuta l'ingresso rispettivamente nella condizione di scaduto, incaglio o sofferenza. Il vantaggio di queste tavole è di distinguere più in dettaglio l'ingresso nei diversi stati di difficoltà di rimborso del prestito; questi indicatori sono inoltre distinti per caratteristiche della clientela e per tipo di contratto. I dati confermano il miglioramento della qualità dei prestiti erogati tra il 2010 e il 2012, per cui il tasso di ingresso in ciascuno dei tre stati di deterioramento è inferiore a quello dei prestiti concessi nel triennio precedente.

La tipologia di contratti caratterizzata da indicatori di rischiosità migliori è quella dei finanziamenti di piccolo importo e con scadenze brevi, su cui gli intermediari finanziari hanno pertanto cercato di indirizzare la clientela. La riduzione dei tassi di ingresso in stati di deterioramento dei prestiti è stata più accentuata per le classi più rischiose, in particolare tra la clientela più giovane, i cittadini extra-comunitari, quelli residenti nelle regioni meridionali e per la categoria dei prestiti personali.

Il miglioramento della qualità del credito erogato nel triennio 2010-2012 è stato più evidente per le società finanziarie che partivano da livelli di rischiosità del credito superiori a quelli delle banche. Queste differenze si sono quasi completamente annullate anche in conseguenza di un'ampia riduzione del tasso di accoglimento delle domande da parte delle società finanziarie (figura 6b). Si tratta di un altro riflesso di politiche di erogazione del credito divenute più simili tra le due categorie di intermediari.

6. Conclusioni

La crisi ha avuto conseguenze rilevanti sul mercato del credito al consumo. Il forte calo delle vendite di autoveicoli e la tenuta delle spese per prodotti di telefonia ed elettronica hanno determinato un aumento della domanda di finanziamenti di piccolo importo (<1000 euro), che dal 2007 al 2013 è cresciuta del 50 per cento a fronte di un calo superiore al 20 per cento per i contratti di ammontare più elevato. La domanda non si è ridotta solo tra la clientela più giovane, con meno di 35 anni, tra cui i finanziamenti di piccolo importo sono più diffusi. Per fronteggiare la difficile fase congiunturale e ridurre la rischiosità degli attivi, gli intermediari hanno assecondato la domanda di prestiti di piccolo importo; hanno inoltre preferito forme contrattuali caratterizzate da basse rate mensili. I finanziamenti di importo medio-alto, tendenzialmente nella forma di prestiti personali, hanno riguardato un numero di persone progressivamente più contenuto. Ciò ha riflesso la maggior cautela degli intermediari nella concessione di questa tipologia di prestiti che comportano un elevato onere del servizio del debito.

Il mercato del credito al consumo si è quindi progressivamente polarizzato. Da un lato, il numero di clienti che hanno fatto ricorso ai prestiti personali, di importo medio-alto, si è fortemente ridotto; la durata di questi prestiti si è inoltre allungata al fine di ridurre l'incidenza della rata. Dall'altro è molto cresciuto il peso dei debitori - soprattutto quelli più giovani - che hanno ottenuto prestiti finalizzati di importo molto modesto, spesso inferiore ai mille euro, con scadenze brevi e rate contenute.

Con riferimento alla classe di età, i risultati di questo lavoro sembrano differire da quelli dall'analisi dei dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie da cui emerge un forte calo, tra il 2010 e il 2012, della quota di famiglie con capofamiglia giovane (< 35 anni) che ha fatto ricorso al credito al consumo (Magri e Pico, 2014). I due risultati sono in realtà riconciliabili considerando che due terzi dei giovani con meno di 35 anni vivono ancora nella famiglia di origine e non hanno la responsabilità di un nucleo familiare.¹⁹ L'aumento dei contratti stipulati nei loro confronti, rilevato in questo lavoro, coglie la forte espansione di finanziamenti di piccolo importo che peraltro sfuggono in parte alla rilevazione dell'Indagine sui bilanci poiché la famiglia non li percepisce neppure come forme di indebitamento. Il quadro è pertanto articolato. Nei confronti dei giovani, il mercato del credito al consumo ha soddisfatto le esigenze di finanziamenti di piccolo ammontare. I dati dell'Indagine ci dicono però che gli intermediari sono stati molto selettivi nella concessione ai giovani capifamiglia di finanziamenti di importo medio rilevante (intorno ai 7 mila euro nel 2012), usati per acquistare beni durevoli o per finanziare spese di varia natura, spesso connesse con la costituzione di un nucleo familiare. Molte di queste giovani famiglie per ottenere credito hanno probabilmente ridotto l'ammontare dei finanziamenti richiesti, contribuendo a spiegare le tendenze della domanda osservate in questo lavoro.

Durante la crisi l'attività delle banche è divenuta più simile a quella delle società finanziarie, caratterizzata dalla prevalenza di finanziamenti di importo contenuto, rata bassa e durata breve; anche i tassi di interesse applicati dalle due tipologie di intermediari sono risultati più allineati.

Lo spostamento della clientela verso contratti di piccolo ammontare, le caute politiche di concessione del credito e una più efficiente gestione delle politiche di recupero del credito si sono riflesse in un miglioramento della rischiosità dei prestiti. Come osservato anche nel comparto dei mutui, il tasso di ingresso in sofferenza dei finanziamenti per scopi di consumo concessi dal 2009

¹⁹ Secondo dati Istat, nel 2012 la quota di giovani tra 18 e 34 anni che vivono ancora con uno dei genitori era pari al 64 per cento. In base ai dati Eurostat, la stessa quota in Francia e in Germania era rispettivamente del 34 e 44 per cento, mentre per l'area dell'euro il valore era del 48 per cento.

è più basso di quello dei crediti erogati negli anni precedenti; nel 2012 si è tuttavia osservato un aumento riconducibile al forte peggioramento della congiuntura.

Tavola 1: numero e composizione percentuale dei contratti domandati

| | 2007 | 2010 | 2013 | Variazione percentuale 2007-2013 |
|-------------------------------|-----------|-----------|-----------|--|
| totale | 8.688.812 | 8.074.599 | 7.075.451 | -18,6 |
| <i>Età</i> | | | | |
| fino a 35 anni | 17,9 | 21,3 | 23,2 | 5,8 |
| 36-45 anni | 26,2 | 26,0 | 25,4 | -21,2 |
| 46-55 anni | 25,5 | 25,1 | 25,1 | -19,9 |
| oltre 56 anni | 30,3 | 27,6 | 26,3 | -29,5 |
| <i>Sesso</i> | | | | |
| femmine | 36,6 | 36,9 | 38,2 | -15,0 |
| maschi | 63,4 | 63,1 | 61,8 | -20,6 |
| <i>Paese di Provenienza</i> | | | | |
| Unione Europea | 91,5 | 91,2 | 91,9 | -18,2 |
| altri paesi | 8,5 | 8,8 | 8,1 | -22,0 |
| <i>Area di Residenza</i> | | | | |
| nord-ovest | 24,5 | 25,0 | 24,5 | -18,5 |
| nord-est | 15,3 | 15,3 | 15,8 | -16,1 |
| centro | 20,1 | 21,2 | 21,2 | -14,3 |
| meridione | 40,1 | 38,5 | 38,6 | -21,7 |
| <i>Provincia di Residenza</i> | | | | |
| provincia metropolitana | 27,7 | 27,9 | 28,1 | -17,5 |
| provincia non metropolitana | 72,3 | 72,1 | 71,9 | -19,0 |
| <i>Tipologia di Istituto</i> | | | | |
| banca | 35,5 | 39,5 | 36,8 | -15,6 |
| finanziaria | 64,5 | 60,5 | 63,2 | -20,2 |
| <i>Forma Tecnica</i> | | | | |
| prestiti finalizzati | 59,0 | 57,6 | 61,2 | -15,6 |
| prestiti personali | 41,0 | 42,4 | 38,8 | -22,8 |
| <i>Importo del contratto</i> | | | | |
| 0-999 | 15,9 | 22,8 | 29,5 | 51,3 |
| 1.000-4.999 | 28,7 | 25,9 | 27,4 | -22,2 |
| 5.000-9.999 | 22,0 | 20,2 | 17,0 | -36,9 |
| 10.000- 14.999 | 16,0 | 14,7 | 12,3 | -37,4 |
| oltre 15.000 | 17,5 | 16,5 | 13,8 | -35,6 |
| <i>Durata del contratto</i> | | | | |
| 0-12 mesi | 19,6 | 21,9 | 25,3 | 5,0 |
| 13-24 mesi | 17,9 | 17,8 | 19,5 | -11,5 |
| 25-36 mesi | 14,9 | 14,8 | 16,7 | -9,0 |
| 37-60 mesi | 30,2 | 25,6 | 20,2 | -45,5 |
| oltre 61 mesi | 17,3 | 19,8 | 18,3 | -14,0 |
| <i>Rata del contratto</i> | | | | |
| 0-99 | 46,4 | 56,4 | 56,3 | -1,2 |
| 100-199 | 22,7 | 19,7 | 20,9 | -25,2 |
| 200-299 | 15,8 | 12,8 | 12,5 | -35,6 |
| 300-499 | 11,4 | 8,7 | 8,2 | -41,4 |
| oltre 500 | 3,8 | 2,4 | 2,2 | -52,3 |

Tavola 2: rapporto tra contratti stipulati e domandati

| | 2007 | 2010 | 2013 | Variazione 2007-2013 |
|-------------------------------|------|------|------|-------------------------|
| totale | 67,7 | 65,7 | 67,0 | -0,7 |
| <i>Età</i> | | | | |
| fino a 35 anni | 60,1 | 57,3 | 58,5 | -1,5 |
| 36-45 anni | 65,4 | 64,2 | 65,8 | 0,5 |
| 46-55 anni | 69,5 | 68,8 | 70,6 | 1,1 |
| oltre 56 anni | 72,9 | 71,0 | 72,2 | -0,7 |
| <i>Sesso</i> | | | | |
| femmine | 69,4 | 66,4 | 67,6 | -1,9 |
| maschi | 66,8 | 65,4 | 66,7 | -0,1 |
| <i>Paese di Provenienza</i> | | | | |
| Unione Europea | 69,0 | 67,8 | 68,6 | -0,3 |
| altri paesi | 54,6 | 44,9 | 48,6 | -5,9 |
| <i>Area di Residenza</i> | | | | |
| nord-ovest | 69,6 | 65,7 | 68,9 | -0,7 |
| nord-est | 68,5 | 66,4 | 68,2 | -0,3 |
| centro | 70,1 | 67,8 | 68,8 | -1,3 |
| meridione | 65,2 | 64,4 | 64,3 | -0,9 |
| <i>Provincia di Residenza</i> | | | | |
| provincia metropolitana | 65,8 | 64,8 | 65,9 | 0,1 |
| provincia non metropolitana | 68,5 | 66,1 | 67,4 | -1,0 |
| <i>Tipologia di Istituto</i> | | | | |
| banca | 71,5 | 68,8 | 75,7 | 4,2 |
| finanziaria | 65,7 | 63,7 | 62,0 | -3,7 |
| <i>Forma Tecnica</i> | | | | |
| prestiti finalizzati | 74,9 | 76,4 | 74,9 | 0,0 |
| prestiti personali | 57,5 | 51,2 | 54,6 | -2,9 |
| <i>Importo del contratto</i> | | | | |
| 0-999 | 78,9 | 81,7 | 78,4 | -0,4 |
| 1.000-4.999 | 70,5 | 69,1 | 66,9 | -3,7 |
| 5.000-9.999 | 65,8 | 59,3 | 61,6 | -4,3 |
| 10.000- 14.999 | 66,6 | 59,4 | 60,1 | -6,5 |
| oltre 15.000 | 56,5 | 52,1 | 55,7 | -0,8 |
| <i>Durata del contratto</i> | | | | |
| 0-12 mesi | 82,1 | 83,6 | 81,5 | -0,5 |
| 13-24 mesi | 73,7 | 73,7 | 70,2 | -3,5 |
| 25-36 mesi | 70,4 | 66,3 | 66,8 | -3,5 |
| 37-60 mesi | 59,8 | 56,9 | 60,8 | 1,1 |
| oltre 61 mesi | 57,0 | 50,0 | 50,5 | -6,5 |
| <i>Rata del contratto</i> | | | | |
| 0-99 | 43,4 | 47,3 | 56,6 | 13,2 |
| 100-199 | 88,5 | 89,7 | 79,6 | -8,9 |
| 200-299 | 89,3 | 89,9 | 80,9 | -8,4 |
| 300-499 | 88,9 | 89,4 | 81,4 | -7,5 |
| oltre 500 | 88,2 | 88,1 | 81,0 | -7,2 |

Nell'ultima colonna il valore riportato può non coincidere esattamente con la differenza a causa di arrotondamenti.

Tavola 3: numero e composizione percentuale dei contratti stipulati

| | 2007 | 2010 | 2013 | Variazione percentuale 2007-2013 |
|-------------------------------|-----------|-----------|-----------|--|
| totale | 5.886.480 | 5.309.047 | 4.741.159 | -19,5 |
| <i>Età</i> | | | | |
| fino a 35 anni | 15,9 | 18,5 | 20,3 | 3,1 |
| 36-45 anni | 25,3 | 25,4 | 24,9 | -20,6 |
| 46-55 anni | 26,2 | 26,2 | 26,5 | -18,6 |
| oltre 56 anni | 32,6 | 29,8 | 28,3 | -30,2 |
| <i>Sesso</i> | | | | |
| femmine | 37,5 | 37,3 | 38,5 | -17,3 |
| maschi | 62,5 | 62,7 | 61,5 | -20,8 |
| <i>Paese di Provenienza</i> | | | | |
| Unione Europea | 93,2 | 94,0 | 94,1 | -18,6 |
| altri paesi | 6,8 | 6,0 | 5,9 | -30,5 |
| <i>Area di Residenza</i> | | | | |
| nord-ovest | 25,1 | 25,0 | 25,2 | -19,3 |
| nord-est | 15,5 | 15,4 | 16,0 | -16,4 |
| centro | 20,8 | 21,9 | 21,8 | -15,8 |
| meridione | 38,6 | 37,7 | 37,0 | -22,7 |
| <i>Provincia di Residenza</i> | | | | |
| provincia metropolitana | 26,9 | 27,5 | 27,6 | -17,4 |
| provincia non metropolitana | 73,1 | 72,5 | 72,4 | -20,2 |
| <i>Tipologia di Istituto</i> | | | | |
| banca | 37,4 | 41,4 | 41,5 | -10,6 |
| finanziaria | 62,6 | 58,6 | 58,5 | -24,7 |
| <i>Forma Tecnica</i> | | | | |
| prestiti finalizzati | 65,2 | 67,0 | 68,4 | -15,6 |
| prestiti personali | 34,8 | 33,0 | 31,6 | -26,8 |
| <i>Importo del contratto</i> | | | | |
| 0-999 | 18,5 | 28,3 | 34,5 | 50,4 |
| 1.000-4.999 | 29,8 | 27,2 | 27,3 | -26,3 |
| 5.000-9.999 | 21,4 | 18,2 | 15,6 | -41,0 |
| 10.000- 14.999 | 15,8 | 13,3 | 11,0 | -43,5 |
| oltre 15.000 | 14,6 | 13,1 | 11,5 | -36,5 |
| <i>Durata del contratto</i> | | | | |
| 0-12 mesi | 23,8 | 27,8 | 30,8 | 4,3 |
| 13-24 mesi | 19,5 | 20,0 | 20,4 | -15,7 |
| 25-36 mesi | 15,5 | 14,9 | 16,6 | -13,6 |
| 37-60 mesi | 26,6 | 22,2 | 18,3 | -44,5 |
| oltre 61 mesi | 14,6 | 15,1 | 13,8 | -23,8 |
| <i>Rata del contratto</i> | | | | |
| 0-99 | 29,7 | 40,6 | 47,6 | 28,9 |
| 100-199 | 29,7 | 26,9 | 24,8 | -32,7 |
| 200-299 | 20,8 | 17,5 | 15,0 | -41,7 |
| 300-499 | 14,9 | 11,9 | 9,9 | -46,3 |
| oltre 500 | 4,9 | 3,2 | 2,7 | -56,2 |

Tavola 4: ammontare e composizione percentuale dei flussi di erogazioni

| | 2007 | 2010 | 2013 | Variazione percentuale 2007-2013 |
|-------------------------------|--------|--------|--------|--|
| totale (mln euro) | 43.612 | 35.152 | 27.559 | -36,8 |
| <i>Età</i> | | | | |
| fino a 35 anni | 13,7 | 16,3 | 16,9 | -22,5 |
| 36-45 anni | 25,6 | 25,6 | 24,9 | -38,5 |
| 46-55 anni | 26,8 | 27,1 | 27,6 | -34,9 |
| oltre 56 anni | 33,8 | 30,9 | 30,6 | -42,8 |
| <i>Sesso</i> | | | | |
| femmine | 34,3 | 35,6 | 36,5 | -32,6 |
| maschi | 65,7 | 64,4 | 63,5 | -39,0 |
| <i>Paese di Provenienza</i> | | | | |
| Unione Europea | 93,6 | 94,4 | 94,6 | -36,1 |
| altri paesi | 6,4 | 5,6 | 5,4 | -46,5 |
| <i>Area di Residenza</i> | | | | |
| nord-ovest | 26,8 | 26,1 | 27,0 | -36,3 |
| nord-est | 15,7 | 15,9 | 17,4 | -29,9 |
| centro | 21,6 | 21,8 | 22,1 | -35,2 |
| meridione | 36,0 | 36,2 | 33,4 | -41,2 |
| <i>Provincia di Residenza</i> | | | | |
| provincia metropolitana | 26,7 | 26,0 | 26,1 | -38,3 |
| provincia non metropolitara | 73,3 | 74,0 | 73,9 | -36,3 |
| <i>Tipologia di Istituto</i> | | | | |
| banca | 48,5 | 47,0 | 46,2 | -39,7 |
| finanziaria | 51,5 | 53,0 | 53,8 | -34,0 |
| <i>Forma Tecnica</i> | | | | |
| prestiti finalizzati | 48,3 | 41,3 | 42,1 | -44,9 |
| prestiti personali | 51,7 | 58,7 | 57,9 | -29,2 |
| <i>Importo del contratto</i> | | | | |
| 0-999 | 1,5 | 2,5 | 3,5 | 53,2 |
| 1.000-4.999 | 10,1 | 9,8 | 10,6 | -33,5 |
| 5.000-9.999 | 19,8 | 18,8 | 18,3 | -41,4 |
| 10.000- 14.999 | 24,6 | 23,3 | 22,3 | -42,7 |
| oltre 15.000 | 44,1 | 45,6 | 45,3 | -35,1 |
| <i>Durata del contratto</i> | | | | |
| 0-12 mesi | 4,3 | 4,3 | 4,9 | -27,6 |
| 13-24 mesi | 9,7 | 8,3 | 8,2 | -46,7 |
| 25-36 mesi | 14,5 | 12,9 | 13,3 | -41,9 |
| 37-60 mesi | 37,8 | 34,7 | 32,6 | -45,5 |
| oltre 61 mesi | 33,7 | 39,8 | 40,9 | -23,2 |
| <i>Rata del contratto</i> | | | | |
| 0-99 | 5,2 | 7,3 | 8,5 | 2,6 |
| 100-199 | 19,7 | 20,8 | 21,0 | -32,6 |
| 200-299 | 27,6 | 27,7 | 27,4 | -37,4 |
| 300-499 | 31,7 | 30,7 | 29,5 | -41,1 |
| oltre 500 | 15,8 | 13,5 | 13,6 | -45,4 |

Tavola 5: importi medi erogati

| | 2007 | 2010 | 2013 | Variazione percentuale 2007-2013 |
|------------------------------------|--------|--------|--------|--|
| totale | 7.409 | 6.621 | 5.813 | -21,5 |
| <i>Età</i> | | | | |
| fino a 35 anni | 6.414 | 5.837 | 4.825 | -24,8 |
| 36-45 anni | 7.512 | 6.677 | 5.816 | -22,6 |
| 46-55 anni | 7.585 | 6.850 | 6.066 | -20,0 |
| oltre 56 anni | 7.672 | 6.858 | 6.283 | -18,1 |
| <i>Sesso</i> | | | | |
| femmine | 6.774 | 6.310 | 5.515 | -18,6 |
| maschi | 7.790 | 6.806 | 5.999 | -23,0 |
| <i>Paese di provenienza</i> | | | | |
| Unione Europea | 7.443 | 6.647 | 5.842 | -21,5 |
| altri paesi | 6.948 | 6.222 | 5.347 | -23,0 |
| <i>Area di residenza</i> | | | | |
| nord-ovest | 7.891 | 6.918 | 6.234 | -21,0 |
| nord-est | 7.529 | 6.803 | 6.319 | -16,1 |
| centro | 7.677 | 6.590 | 5.913 | -23,0 |
| meridione | 6.902 | 6.368 | 5.248 | -24,0 |
| <i>Provincia di residenza</i> | | | | |
| provincia metropolitana | 7.354 | 6.262 | 5.490 | -25,3 |
| provincia non metropolitana | 7.429 | 6.757 | 5.936 | -20,1 |
| <i>Tipologia di istituto</i> | | | | |
| banca | 9.598 | 7.513 | 6.469 | -32,6 |
| finanziaria | 6.100 | 5.991 | 5.346 | -12,4 |
| <i>Forma tecnica del contratto</i> | | | | |
| prestiti finalizzati | 5.489 | 4.083 | 3.579 | -34,8 |
| prestiti personali | 11.011 | 11.775 | 10.643 | -3,3 |
| <i>Importo del contratto</i> | | | | |
| 0-999 | 582 | 593 | 593 | 1,8 |
| 1.000-4.999 | 2.499 | 2.376 | 2.254 | -9,8 |
| 5.000-9.999 | 6.856 | 6.843 | 6.809 | -0,7 |
| 10.000- 14.999 | 11.568 | 11.634 | 11.725 | 1,4 |
| oltre 15.000 | 22.433 | 23.100 | 22.916 | 2,2 |
| <i>Durata del contratto</i> | | | | |
| 0-12 mesi | 1.338 | 1.024 | 929 | -30,6 |
| 13-24 mesi | 3.683 | 2.746 | 2.328 | -36,8 |
| 25-36 mesi | 6.935 | 5.724 | 4.660 | -32,8 |
| 37-60 mesi | 10.519 | 10.356 | 10.338 | -1,7 |
| oltre 61 mesi | 17.129 | 17.504 | 17.261 | 0,8 |
| <i>Rata del contratto</i> | | | | |
| 0-99 | 1.299 | 1.185 | 1.034 | -20,4 |
| 100-199 | 4.914 | 5.130 | 4.926 | 0,2 |
| 200-299 | 9.856 | 10.491 | 10.586 | 7,4 |
| 300-499 | 15.740 | 17.122 | 17.266 | 9,7 |
| oltre 500 | 23.757 | 27.757 | 29.583 | 24,5 |

Tavola 6: incidenza delle sofferenze

| | 2007-2009 | | 2010-2012 | | Variazione tra i due trienni |
|-----------------------------------|----------------------------------|-------------|----------------------------------|-------------|------------------------------------|
| | Numero contratti stipulati | Incidenza % | Numero contratti stipulati | Incidenza % | |
| totale | 16.560.821 | 2,3 | 15.298.735 | 1,3 | -1,0 |
| <i>Età</i> | | | | | |
| fino a 35 anni | 2.815.259 | 3,3 | 3.159.841 | 1,8 | -1,5 |
| 36-45 anni | 4.175.442 | 2,6 | 3.904.957 | 1,3 | -1,3 |
| 46-55 anni | 4.326.203 | 2,1 | 3.956.963 | 1,1 | -1,0 |
| oltre 56 anni | 5.243.917 | 1,7 | 4.276.974 | 1,0 | -0,7 |
| <i>Sesso</i> | | | | | |
| femmine | 6.221.173 | 2,1 | 5.740.497 | 1,2 | -1,0 |
| maschi | 10.339.648 | 2,4 | 9.558.238 | 1,3 | -1,1 |
| <i>Paese di Provenienza</i> | | | | | |
| Unione Europea | 15.449.773 | 2,1 | 14.377.151 | 1,2 | -0,9 |
| altri paesi | 1.111.048 | 5,1 | 921.584 | 3,0 | -2,1 |
| <i>Area di Residenza</i> | | | | | |
| nord-ovest | 4.176.635 | 1,9 | 3.819.030 | 1,1 | -0,8 |
| nord-est | 2.518.107 | 2,1 | 2.360.529 | 1,0 | -1,1 |
| centro | 3.492.631 | 1,8 | 3.356.407 | 1,1 | -0,7 |
| meridione | 6.373.448 | 2,8 | 5.762.769 | 1,6 | -1,2 |
| <i>Provincia di Residenza</i> | | | | | |
| provincia metropolitana | 4.459.680 | 2,7 | 4.225.998 | 1,5 | -1,2 |
| provincia non metropolitana | 12.101.141 | 2,1 | 11.072.737 | 1,2 | -1,0 |
| <i>Tipologia di Istituto</i> | | | | | |
| banca | 6.225.547 | 1,7 | 6.257.708 | 1,1 | -0,5 |
| finanziaria | 10.335.274 | 2,7 | 9.041.027 | 1,4 | -1,3 |
| <i>Tipologia di Forma Tecnica</i> | | | | | |
| prestiti finalizzati | 10.744.332 | 1,7 | 10.222.277 | 1,0 | -0,7 |
| prestiti personali | 5.816.489 | 3,3 | 5.076.458 | 1,9 | -1,5 |
| <i>Classe di Importo</i> | | | | | |
| 0-999 | 3.295.535 | 1,6 | 4.749.192 | 0,9 | -0,7 |
| 1.000-4.999 | 4.877.976 | 2,7 | 4.016.397 | 1,3 | -1,4 |
| 5.000-9.999 | 3.489.936 | 2,5 | 2.641.423 | 1,5 | -1,0 |
| 10.000- 14.999 | 2.519.451 | 2,1 | 1.920.251 | 1,4 | -0,7 |
| oltre 15.000 | 2.377.923 | 2,2 | 1.971.472 | 1,6 | -0,6 |
| <i>Classe di Durata</i> | | | | | |
| 0-12 mesi | 4.041.913 | 1,1 | 4.351.308 | 0,6 | -0,5 |
| 13-24 mesi | 3.211.745 | 2,0 | 2.887.344 | 1,2 | -0,8 |
| 25-36 mesi | 2.512.446 | 2,6 | 2.541.615 | 1,3 | -1,3 |
| 37-60 mesi | 4.199.281 | 3,2 | 3.122.020 | 1,7 | -1,6 |
| oltre 61 mesi | 2.595.436 | 2,7 | 2.396.448 | 1,9 | -0,7 |
| <i>Classe di Rata</i> | | | | | |
| 0-99 | 5.218.139 | 2,4 | 6.546.943 | 1,2 | -1,2 |
| 100-199 | 4.925.469 | 2,5 | 4.015.034 | 1,4 | -1,2 |
| 200-299 | 3.353.934 | 2,1 | 2.533.831 | 1,3 | -0,8 |
| 300-499 | 2.316.110 | 2,0 | 1.729.371 | 1,3 | -0,7 |
| oltre 500 | 747.169 | 1,7 | 473.556 | 1,3 | -0,4 |

Tavola 7: incidenza degli incagli

| | 2007-2009 | | 2010-2012 | | Variazione tra i due trienni |
|-----------------------------------|----------------------------------|-------------|----------------------------------|-------------|------------------------------------|
| | Numero contratti stipulati | Incidenza % | Numero contratti stipulati | Incidenza % | |
| totale | 16.560.821 | 0,3 | 15.298.735 | 0,1 | -0,2 |
| <i>Età</i> | | | | | |
| fino a 35 anni | 2.815.259 | 0,5 | 3.159.841 | 0,2 | -0,3 |
| 36-45 anni | 4.175.442 | 0,4 | 3.904.957 | 0,2 | -0,2 |
| 46-55 anni | 4.326.203 | 0,3 | 3.956.963 | 0,1 | -0,2 |
| oltre 56 anni | 5.243.917 | 0,2 | 4.276.974 | 0,1 | -0,1 |
| <i>Sesso</i> | | | | | |
| femmine | 6.221.173 | 0,3 | 5.740.497 | 1,2 | 0,8 |
| maschi | 10.339.648 | 0,3 | 9.558.238 | 1,3 | 1,0 |
| <i>Paese di Provenienza</i> | | | | | |
| Unione Europea | 15.449.773 | 0,3 | 14.377.151 | 0,1 | -0,2 |
| altri paesi | 1.111.048 | 0,8 | 921.584 | 0,4 | -0,5 |
| <i>Area di Residenza</i> | | | | | |
| nord-ovest | 4.176.635 | 0,3 | 3.819.030 | 0,1 | -0,2 |
| nord-est | 2.518.107 | 0,3 | 2.360.529 | 0,1 | -0,2 |
| centro | 3.492.631 | 0,3 | 3.356.407 | 0,1 | -0,1 |
| meridione | 6.373.448 | 0,4 | 5.762.769 | 0,2 | -0,2 |
| <i>Provincia di Residenza</i> | | | | | |
| provincia metropolitana | 4.459.680 | 0,4 | 4.225.998 | 0,2 | -0,2 |
| provincia non metropolitana | 12.101.141 | 0,3 | 11.072.737 | 0,1 | -0,2 |
| <i>Tipologia di Istituto</i> | | | | | |
| banca | 6.225.547 | 0,2 | 6.257.708 | 0,1 | -0,1 |
| finanziaria | 10.335.274 | 0,4 | 9.041.027 | 0,1 | -0,3 |
| <i>Tipologia di Forma Tecnica</i> | | | | | |
| prestiti finalizzati | 10.744.332 | 0,2 | 10.222.277 | 0,1 | -0,1 |
| prestiti personali | 5.816.489 | 0,5 | 5.076.458 | 0,2 | -0,3 |
| <i>Classe di Importo</i> | | | | | |
| 0-999 | 3.295.535 | 0,2 | 4.749.192 | 0,1 | -0,1 |
| 1.000-4.999 | 4.877.976 | 0,4 | 4.016.397 | 0,2 | -0,2 |
| 5.000-9.999 | 3.489.936 | 0,3 | 2.641.423 | 0,2 | -0,2 |
| 10.000- 14.999 | 2.519.451 | 0,3 | 1.920.251 | 0,2 | -0,2 |
| oltre 15.000 | 2.377.923 | 0,3 | 1.971.472 | 0,1 | -0,2 |
| <i>Classe di Durata</i> | | | | | |
| 0-12 mesi | 4.041.913 | 0,1 | 4.351.308 | 0,1 | -0,1 |
| 13-24 mesi | 3.211.745 | 0,3 | 2.887.344 | 0,2 | -0,2 |
| 25-36 mesi | 2.512.446 | 0,4 | 2.541.615 | 0,1 | -0,2 |
| 37-60 mesi | 4.199.281 | 0,4 | 3.122.020 | 0,2 | -0,2 |
| oltre 61 mesi | 2.595.436 | 0,4 | 2.396.448 | 0,2 | -0,2 |
| <i>Classe di Rata</i> | | | | | |
| 0-99 | 5.218.139 | 0,4 | 6.546.943 | 0,1 | -0,2 |
| 100-199 | 4.925.469 | 0,4 | 4.015.034 | 0,2 | -0,2 |
| 200-299 | 3.353.934 | 0,3 | 2.533.831 | 0,1 | -0,1 |
| 300-499 | 2.316.110 | 0,3 | 1.729.371 | 0,1 | -0,1 |
| oltre 500 | 747.169 | 0,2 | 473.556 | 0,1 | -0,1 |

Tavola 8: incidenza degli scaduti

| | 2007-2009 | | 2010-2012 | | Variazione tra i due trienni |
|-----------------------------------|----------------------------------|-------------|----------------------------------|-------------|------------------------------------|
| | Numero contratti stipulati | Incidenza % | Numero contratti stipulati | Incidenza % | |
| totale | 16.560.821 | 0,9 | 15.298.735 | 0,5 | -0,4 |
| <i>Età</i> | | | | | |
| fino a 35 anni | 2.815.259 | 1,2 | 3.159.841 | 0,7 | -0,5 |
| 36-45 anni | 4.175.442 | 1,0 | 3.904.957 | 0,6 | -0,5 |
| 46-55 anni | 4.326.203 | 0,8 | 3.956.963 | 0,5 | -0,4 |
| oltre 56 anni | 5.243.917 | 0,7 | 4.276.974 | 0,4 | -0,3 |
| <i>Sesso</i> | | | | | |
| femmine | 6.221.173 | 0,8 | 5.740.497 | 0,5 | -0,4 |
| maschi | 10.339.648 | 0,9 | 9.558.238 | 0,5 | -0,4 |
| <i>Paese di Provenienza</i> | | | | | |
| Unione Europea | 15.449.773 | 0,8 | 14.377.151 | 0,5 | -0,3 |
| altri paesi | 1.111.048 | 2,0 | 921.584 | 1,2 | -0,9 |
| <i>Area di Residenza</i> | | | | | |
| nord-ovest | 4.176.635 | 0,9 | 3.819.030 | 0,5 | -0,4 |
| nord-est | 2.518.107 | 0,9 | 2.360.529 | 0,4 | -0,5 |
| centro | 3.492.631 | 0,8 | 3.356.407 | 0,5 | -0,3 |
| meridione | 6.373.448 | 1,0 | 5.762.769 | 0,6 | -0,4 |
| <i>Provincia di Residenza</i> | | | | | |
| provincia metropolitana | 4.459.680 | 1,0 | 4.225.998 | 0,5 | -0,4 |
| provincia non metropolitana | 12.101.141 | 0,9 | 11.072.737 | 0,5 | -0,4 |
| <i>Tipologia di Istituto</i> | | | | | |
| banca | 6.225.547 | 0,8 | 6.257.708 | 0,5 | -0,3 |
| finanziaria | 10.335.274 | 0,9 | 9.041.027 | 0,5 | -0,5 |
| <i>Tipologia di Forma Tecnica</i> | | | | | |
| prestiti finalizzati | 10.744.332 | 0,6 | 10.222.277 | 0,3 | -0,3 |
| prestiti personali | 5.816.489 | 1,5 | 5.076.458 | 1,0 | -0,5 |
| <i>Classe di Importo</i> | | | | | |
| 0-999 | 3.295.535 | 0,4 | 4.749.192 | 0,2 | -0,2 |
| 1.000-4.999 | 4.877.976 | 0,8 | 4.016.397 | 0,5 | -0,4 |
| 5.000-9.999 | 3.489.936 | 1,0 | 2.641.423 | 0,7 | -0,3 |
| 10.000- 14.999 | 2.519.451 | 1,1 | 1.920.251 | 0,7 | -0,3 |
| oltre 15.000 | 2.377.923 | 1,4 | 1.971.472 | 1,0 | -0,4 |
| <i>Classe di Durata</i> | | | | | |
| 0-12 mesi | 4.041.913 | 0,3 | 4.351.308 | 0,1 | -0,1 |
| 13-24 mesi | 3.211.745 | 0,6 | 2.887.344 | 0,4 | -0,2 |
| 25-36 mesi | 2.512.446 | 0,9 | 2.541.615 | 0,4 | -0,5 |
| 37-60 mesi | 4.199.281 | 1,2 | 3.122.020 | 0,8 | -0,5 |
| oltre 61 mesi | 2.595.436 | 1,7 | 2.396.448 | 1,2 | -0,5 |
| <i>Classe di Rata</i> | | | | | |
| 0-99 | 5.218.139 | 0,8 | 6.546.943 | 0,3 | -0,5 |
| 100-199 | 4.925.469 | 1,0 | 4.015.034 | 0,6 | -0,4 |
| 200-299 | 3.353.934 | 0,9 | 2.533.831 | 0,6 | -0,2 |
| 300-499 | 2.316.110 | 1,0 | 1.729.371 | 0,7 | -0,3 |
| oltre 500 | 747.169 | 1,0 | 473.556 | 0,7 | -0,2 |

Note Metodologiche

Per la suddivisione degli istituti bancari e delle società finanziarie tra “Banche” e “Società finanziarie” si è fatto riferimento alla classificazione presente negli albi ed elenchi di vigilanza della Banca d'Italia. L'attribuzione dei contratti ai singoli operatori avviene sulla base dell'assunzione del rischio di credito (per es: i contratti distribuiti dall'Istituto X ma con rischio assunto dall'Istituto Y sono attribuiti a quest'ultimo, che è l'ente segnalante).

Per provincia metropolitana si intendono: Torino, Genova, Milano, Roma, Napoli, Palermo.

Fig. 1: I dati sul credito al consumo e sui consumi si riferiscono alle famiglie consumatrici, produttrici e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Il credito al consumo include le sofferenze e non comprende le cartolarizzazioni.

Fig. 12: Suddividendo i contratti di credito al consumo per anno di erogazione (coorte), le curve di mortalità indicano, per ogni anno successivo a quello di erogazione, il numero di contratti entrati in sofferenza in percentuale di quelli complessivi della coorte.

Tavola 1: Nella prima riga della tavola è riportato il numero totale dei contratti domandati per prestiti personali e credito finalizzato negli anni analizzati. Nelle righe successive il dato si riferisce alla composizione percentuale dei contratti domandati per classi di clientela e per tipologia di contratto. Nell'ultima colonna della tavola è indicata la variazione percentuale dal 2007 al 2013 del numero di contratti domandati per ogni categoria considerata.

Tavola 2: si considera il rapporto tra i contratti stipulati nel periodo di osservazione e il totale dei contratti che nello stesso periodo sono stati richiesti.

Tavola 3: Nella prima riga della tavola è riportato il numero totale dei contratti stipulati per prestiti personali e credito finalizzato negli anni analizzati. Nelle righe successive il dato si riferisce alla composizione percentuale dei contratti stipulati per classi di clientela e per tipologia di contratto. Nell'ultima colonna della tavola è indicata la variazione percentuale dal 2007 al 2013 del numero di contratti stipulati per ogni categoria considerata.

Tavola 4: Nella prima riga della tavola è riportato l'ammontare delle erogazioni di prestiti personali e credito finalizzato negli anni analizzati. Nelle righe successive il dato si riferisce alla composizione percentuale delle erogazioni per classi di clientela e per tipologia di contratto. Nell'ultima colonna della tavola è indicata la variazione percentuale dal 2007 al 2013 del flusso di erogazioni per ogni categoria considerata.

Tavola 5: Nella prima riga della tavola è riportato l'importo medio delle erogazioni di prestiti personali e credito finalizzato negli anni analizzati. Nelle righe successive il dato si riferisce all'importo medio dei prestiti erogati per classi di clientela e per tipologia di contratto. Nell'ultima colonna della tavola è indicata la variazione percentuale dal 2007 al 2013 dell'importo medio del prestito per ogni categoria considerata.

Nelle **tavole 6-8** l'incidenza delle sofferenze, degli incagli e degli scaduti è data dal rapporto tra numero di contratti che hanno raggiunto il corrispondente stato di deterioramento e il totale dei contratti stipulati nei due trienni considerati (2007-2009 e 2010-2012). Si considerano in sofferenza i contratti che sono segnalati dagli istituti partecipanti in questo stato poiché giudicati non più recuperabili. Un contratto è definito incagliato qualora presenti 6 rate scadute e non pagate (nel caso di contratto con durata inferiore a 36 mesi, 7 rate altrimenti) e il rapporto fra l'esposizione scaduta e l'esposizione totale sul singolo contratto superi il 10 per cento. Un contratto è definito scaduto qualora presenti più di 3 rate scadute e non pagate e non sia classificato a sofferenza o a incaglio.

Bibliografia

Banca d'Italia, Bollettino Economico (2014), n.2.

Bartiloro, L. e C. Rampazzi (2013), "Il risparmio e la ricchezza delle famiglie italiane durante la crisi", Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza No. 148

Bassanetti, A., Rondinelli, C. e F. Scoccianti (2014), "On the structure of Italian households' consumption patterns during the recent crises", Banca d'Italia, mimeo

European Central Bank (2013) "The Eurosystem Household Finance and Consumption Survey. Results from the first wave" Statistic Paper Series No 2

Gambacorta, R., Ilardi, G., Locatelli, A., Rampazzi, C. e R. Pico (2013) "Principali risultati dell'Household Financial Consumption Survey: l'Italia nel confronto internazionale", Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza No.161

Magri, S. e R. Pico (2012), "L'indebitamento delle famiglie italiane dopo la crisi del 2008", Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, No.134.

Magri, S. e R. Pico (2014), "Il mercato del credito alle famiglie dopo cinque anni di crisi: evidenze dall'indagine sui loro bilanci", Banca d'Italia, mimeo.

Osservatorio sul credito al dettaglio (2013), Assofin, CRIF e Prometeia, n.35 dicembre 2013